



F.T. STUDIO S.R.L.

Comune di Vernante (CN)
Frazione Palanfré

PROGETTO:

**“Lavori di adeguamento del sistema di smaltimento
delle acque reflue in Fraz. Palanfré in Comune di
Vernante”**

Codice Progetto A.C.D.A. UM00032

Codice associato al Template GIS: SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019

Committenza: A.C.D.A, Azienda Cuneese dell'Acqua S.p.A.

Progettisti: Ferrari, Giraud e Associati s.r.l.

Redazione: Dott. Marco Casola

Marzo 2024

**RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Ai sensi del D. Lgs. 36/2023, Art. 41e All. I.8 e del DPCM 14/02/2022

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO - FAX 0171/338209

www.ftstudio.eu - E-MAIL: info@ftstudio.eu

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: ftstudiosrl@legalmail.it

SEDE LEGALE: VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO

P.I. 06473900014

ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 - II CLASSIFICA



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

INDICE

1. PREMESSA	p.3
2. AREA DI INTERVENTO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	p. 4
2.1. Localizzazione e geomorfologia	p. 4
2.2. Il progetto	p. 9
2.3. Sopralluogo	p. 11
3. BREVE INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	p. 12
3.1. Preistoria e protostoria	p. 12
3.2. Età romana	p. 15
3.3. Età medievale	p. 17
3.4. Focus sull'area di intervento	p. 19
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	p. 22
BIBLIOGRAFIA	p. 24

• **ALLEGATI** – Tavole estratte da *Template GIS*:

- 1) CATALOGO MOSI
- 2) CARTA ARCHEOLOGICA
- 3) CARTA DEL POTENZIALE
- 4) CARTA DEL RISCHIO



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

1. Premessa

La presente relazione di valutazione del rischio archeologico, redatta in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (ai sensi del **D. Lgs. 36/2023, Art. 41e All. I.8**, previgente **D. Lgs. 50/2016, art. 25** e del **DPCM 14/02/2022**), è parte integrante del progetto definitivo commissionato dall'A.C.D.A. "Azienda Cuneese dell'Acqua S.p.A." relativo a **"Lavori di adeguamento del sistema di smaltimento delle acque reflue in Fraz. Palanfré in Comune di Vernante"** volto alla costruzione di nuovo impianto di depurazione della frazione con annesso collettore di collegamento lungo la S.P. 278.

Lo scopo del presente elaborato è quello di valutare ed evidenziare eventuali criticità archeologiche nell'area in esame in modo da indirizzare ed agevolare le scelte progettuali ed esecutive, oltre a consentire di attuare misure per attenuare il possibile impatto dell'opera su di esse in caso di interferenze.

La valutazione del rischio archeologico nel tratto interessato dagli interventi previsti ha preso in considerazione la documentazione archeologica del territorio circostante attraverso l'analisi dei dati bibliografici ed archivistici (Allegato 1 – Catalogo MOSI), concentrandosi sull'area della Val Vermenagna ed in particolare sui territori dei comuni di Vernante e di Limone Piemonte (CN); l'areale in oggetto è rappresentato graficamente sulla C.T.R. - Carta Tecnica Regionale – BDTRE 2022 all'interno del Template GIS (Allegato 2 – Carta Archeologica).

A causa delle avverse condizioni meteorologiche che hanno comportato nell'area in oggetto abbondanti nevicate nelle settimane a cavallo tra febbraio e marzo 2024, non è stato possibile effettuare il sopralluogo sull'area di intervento.

La presente relazione è redatta da F.T. Studio s.r.l. nella persona del Dott. Marco Casola, Archeologo specializzato di I Fascia, abilitato alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ex D. Lgs. 50/2016, Art. 25 ed iscritto con il numero 277 all'Elenco Nazionale del MiC – ex-MiBACT.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

2. Area di intervento e breve descrizione del progetto

2.1 Localizzazione e geomorfologia

L'opera in oggetto verrà effettuata lungo un breve tratto (250 m ca.) della S.P. 278 in entrata da nord nell'abitato della Frazione Palanfré di Vernante (CN), piccola borgata ubicata lungo la Valle Grande, collaterale della Valle Vermenagna in sua sinistra orografica (Fig. 1, 2).

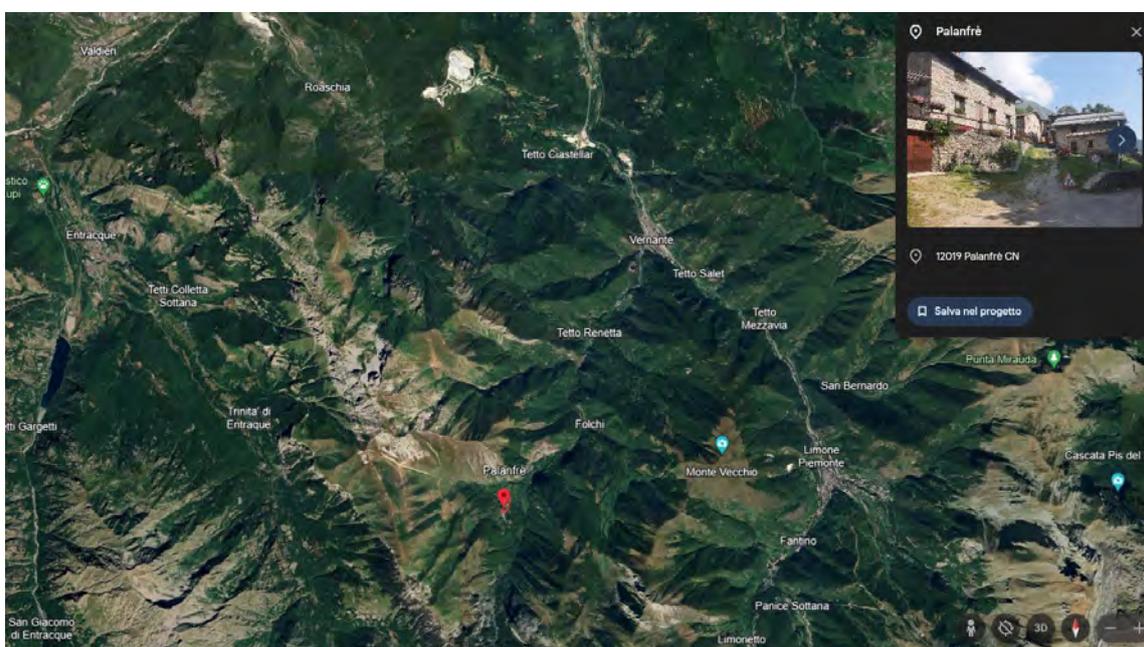


Fig. 1. Googleearth, inquadramento generale. Segnaposto sulla località di Palanfré, Vernante (CN), posta a cavallo tra le Valli Vermenagna e Gesso.

La valle Vermenagna è orientata prevalentemente da sud-est a nord-ovest ed è percorsa dal torrente omonimo che confluisce nel Gesso all'altezza di Borgo San Dalmazzo. Grandi conche pascolive ne caratterizzano la testata ed il versante di destra sino alla estesa dorsale della Colla Piana, spartiacque con l'attigua valle Pesio. Su questo versante il gruppo montuoso più imponente è posto attorno alla Cima della Fascia che separa il vallone di San Giovanni (Limone P.te) dalla Conca delle Carsene (valle Pesio). La parte medio-bassa della valle è rivestita di fitta vegetazione boschiva, nella quale predominano il faggio e il castagno, ed i boschi dal fondovalle risalgono il versante di destra fino allo spartiacque con la valle Colla di Boves.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

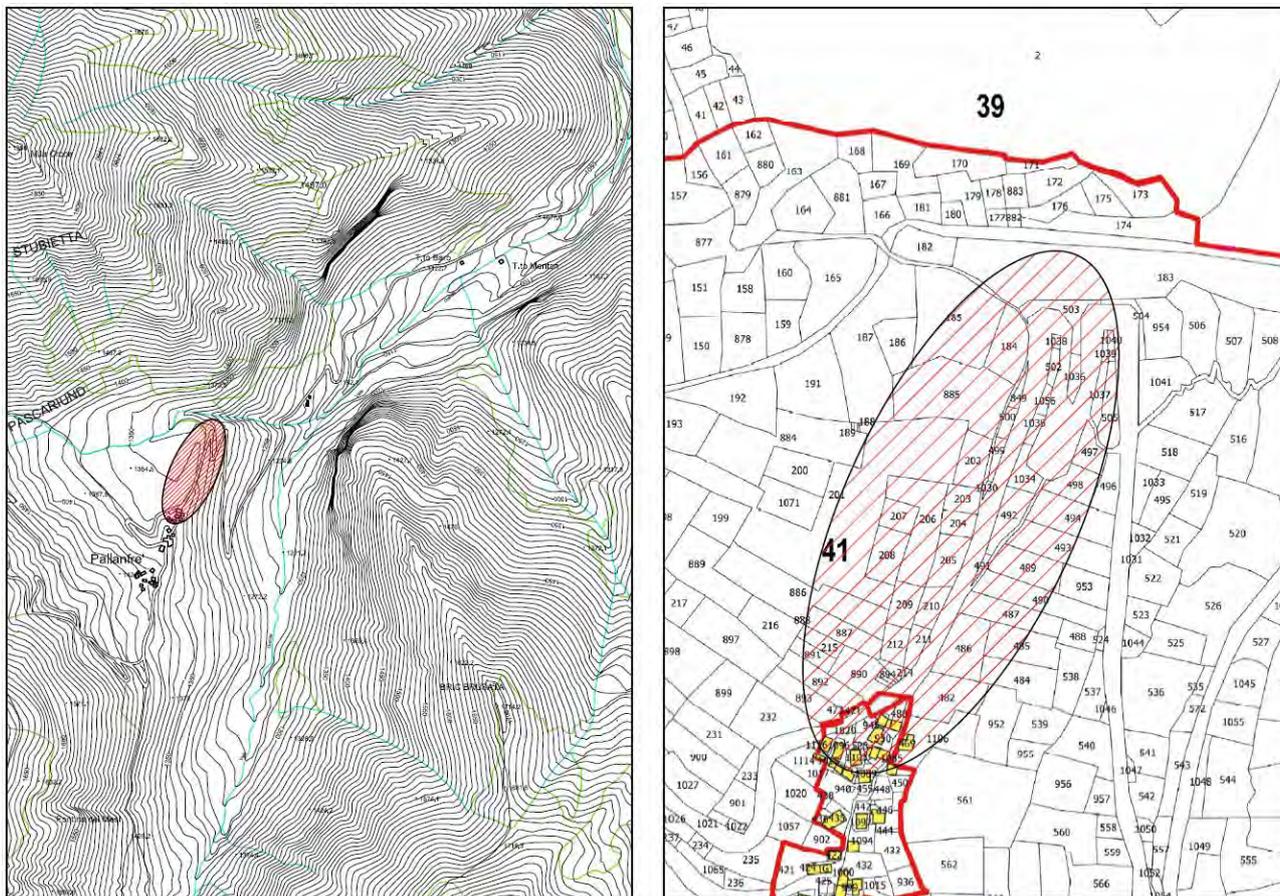


Fig. 2. Estratto da progetto con indicazione su C.T.R. e Catastale della specifica area di intervento immediatamente a nord dell'abitato di Palanfré.

Il versante di sinistra è caratterizzato da valloni che raggiungono la dorsale spartiacque con la valle Gesso: tra di essi si distingue la Valle Grande che da Vernante arriva ai piedi del monte Frisson, nel gruppo della Rocca dell'Abisso¹. Al termine della valle, il colle di Tenda segna tradizionalmente la partizione tra le Alpi Marittime settentrionali e le Marittime Meridionali o Liguri. Questo è il punto più basso della regione sulla linea di cresta che separa la Francia dall'Italia ed ha da sempre rappresentato una via di passaggio naturale tra il Piemonte e la costa ligure-provenzale. La valle ha una collocazione geografica "di frontiera" che, beneficiando dell'influsso della fascia costiera sulla quale si affaccia l'alta catena di montagne che le chiude a raggiera verso sud, favorisce un clima alpino

¹ BOGGIA 1991, p. 15.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

particolarmente mite e la convivenza di specie botaniche prettamente alpine con altre tipicamente mediterranee.

La Frazione Palanfré sorge a 1385 m di altitudine s.l.m. ed è raggiungibile dal capoluogo Vernante attraverso la S.P. 278 che percorre la Valle Grande e che in Palanfré ha il suo termine. La borgata, composta da un piccolo nucleo di abitazioni tradizionali e comprendente una piccola chiesa, si adagia su un'area in leggero falsopiano in una conca prativa sormontata a nord e ad ovest dalle creste montuose culminanti, partendo da N in senso antiorario, con il monte La Croce, la Rocca d'Orel, il Monte Pianard, il Monte Garbella e il Monte Colombo, tutti di altitudini comprese tra i 2000 ed i 2439 m (Rocca d'Orel); in destra idrografica del torrente Valle Grande, sulla sponda opposta rispetto all'abitato di Palanfré, è il modesto massiccio del Bric Brusata (1712 m s.l.m.).

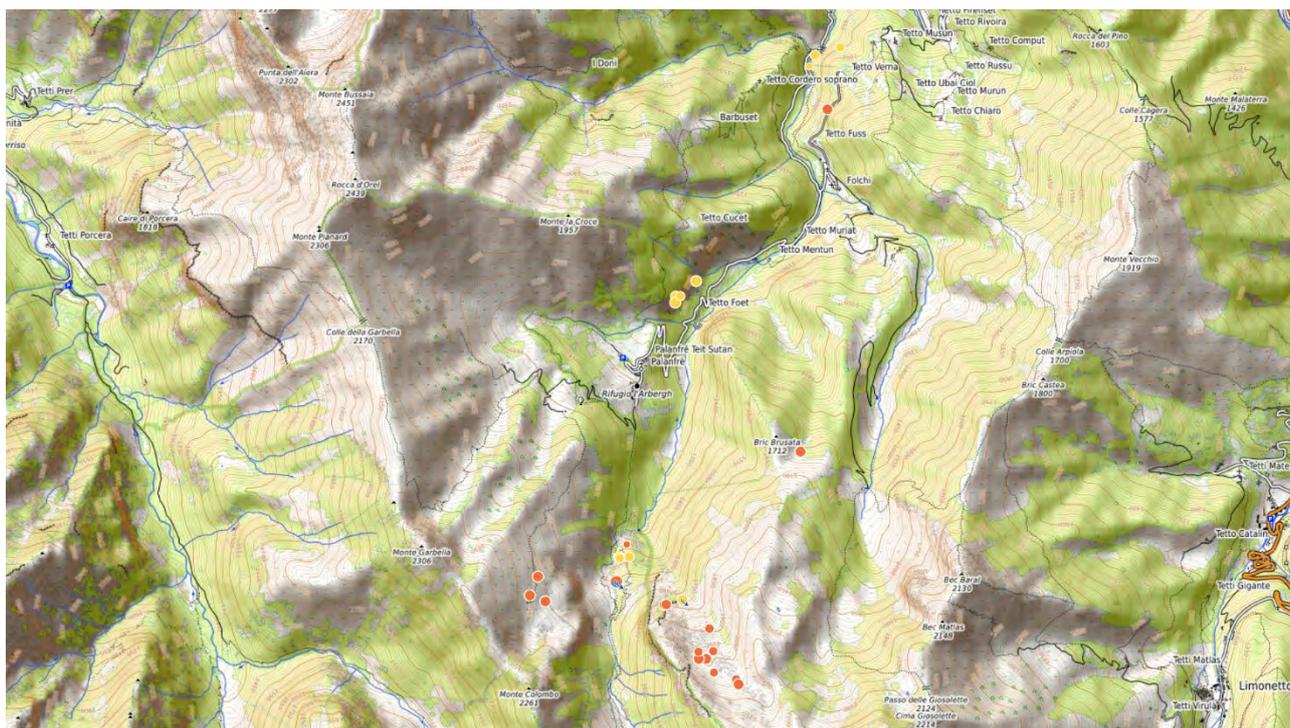


Fig. 3. CTR elaborata da catastogrotte-piemonte.net con l'indicazione delle altimetrie e delle numerose grotte ed inghiottitoi presenti segnalate dai pallini gialli ed arancioni.

Racchiuso e protetto a nord e ad ovest dal triangolo delle alture appena citate, il territorio di Palanfré gode di una buona esposizione a sud e ad est, come testimoniano le tracce di terrazzamenti a fini agricoli che si adagiano nelle aree prative poste intorno all'abitato. Il territorio risulta caratterizzato



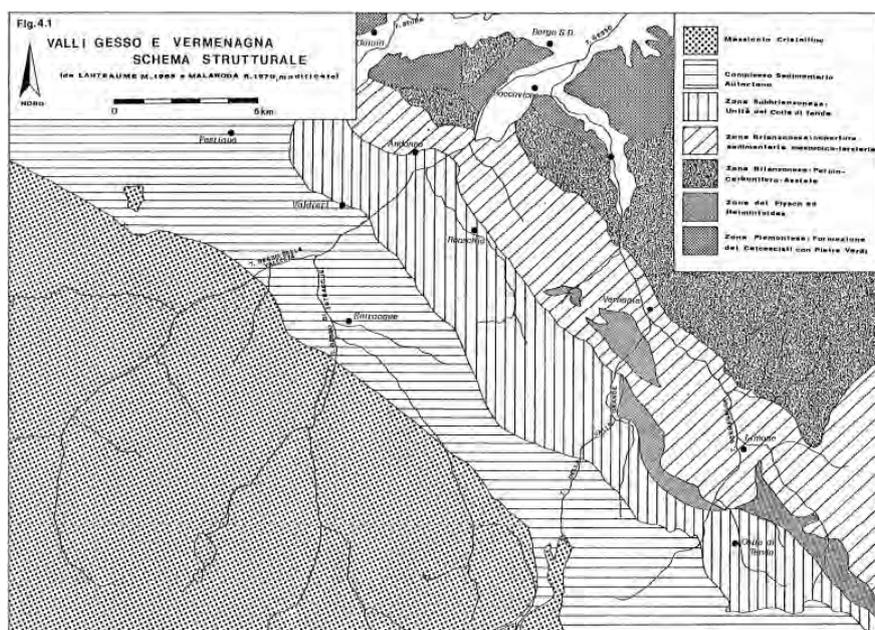
Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

dalla presenza di numerose grotte² ed inghiottitoi carsici (vd. Fig. 3, da catastogrotte-piemonte.net). Da Palanfré si raggiunge piuttosto agevolmente la cresta del Colle della Garbella (2170 m s.l.m.), che consente la comunicazione con Entracque e dunque la Valle Gesso. Più a sud si può raggiungere il passo della Mena (20201 m s.l.m.) che conduce ancora in alta Valle Gesso o, proseguendo verso sudest e il Passo del Diavolo (2405 m s.l.m.), giungere a Limonetto e dunque al Colle di Tenda.

Geomorfologia

Sotto il profilo prettamente geologico la valle rientra in un'area a cavallo tra la Zona Brianzonese, la Zona Subbrianzonese e la Zona del Flysch ad Helminthoides. Le Zone tipo Flysch e Subbrianzonese appaiono caratterizzate da una facies sedimentaria costituita da ritmiche alternanze di argilloscisti, arenarie e subordinati livelli calcarei. Si tratta di rocce fittamente stratificate, molto plastiche e facilmente deformabili che danno luogo ad estesi affioramenti.

Nella Zona Brianzonese si distinguono Filladi, rocce scistose talvolta conglomeratiche, e Rioliti, Andesiti e Tufi, materiali di origine vulcanica di colore variabile dal verde al grigio al violaceo che occupano vaste aree soprattutto della media e bassa Val Vermenagna³.



² Barocelli-Conti-Bracco 1939, p. 40.

³ Si veda ANSALDI, 1979.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

Fig. 4. Formazioni geologiche delle Valli Gesso e Vermenagna. Ansaldo, 1979.

All'interno di questa generale situazione, la specifica area della conca ove sorge Palanfré è caratterizzata da formazioni del Dominio Alpino recenti (Pleistocene Medio-attuale) generate dai depositi glaciali di fondo e di ablazione e dunque condizionate dai movimenti di regressione dei ghiacci perenni (Fig. 5).

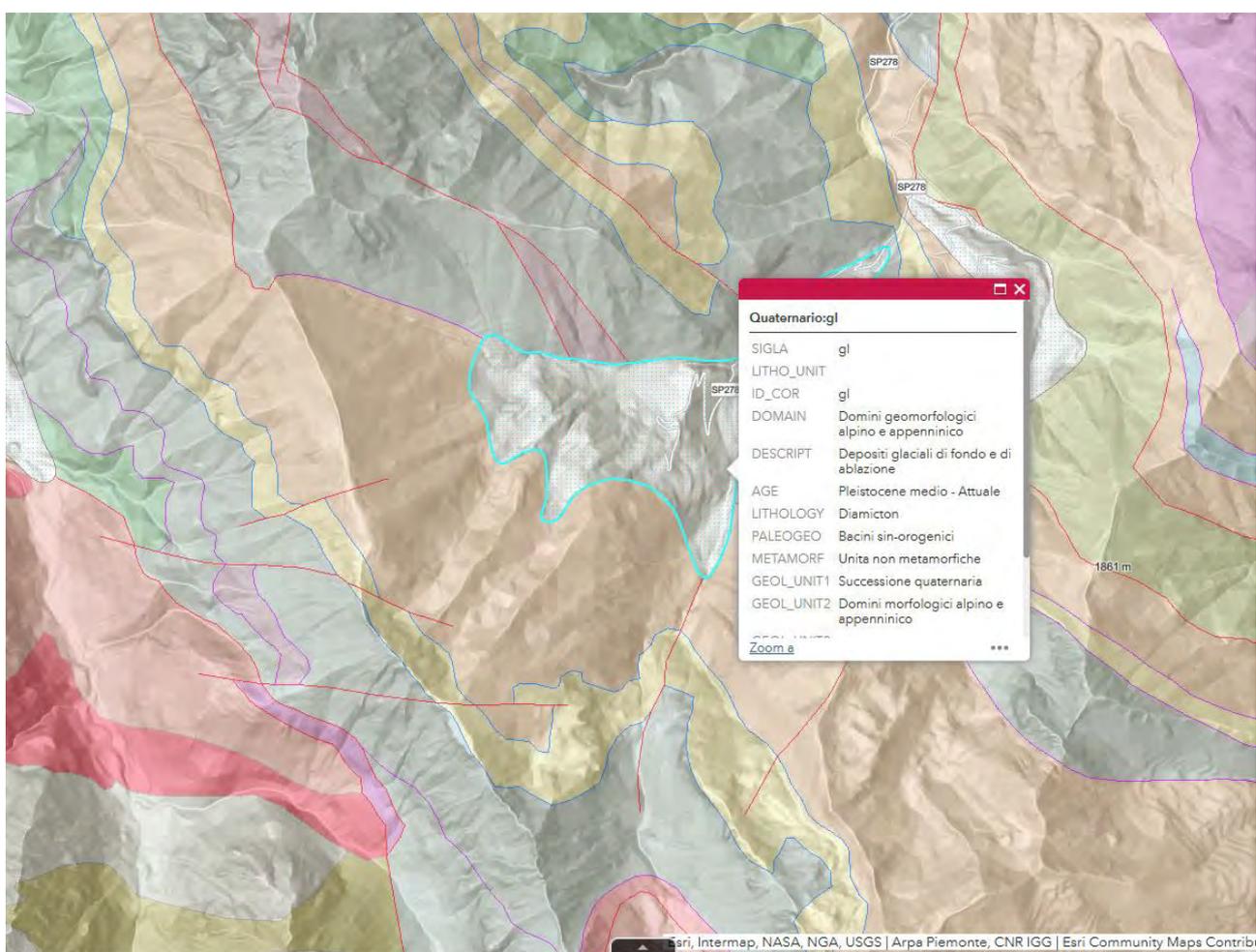


Fig. 5. Formazione geologica dell'area di Palanfré – Valle Grande. GeopiemonteMap – ARPA.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

2.2 Il progetto

A causa dell'aumentato fabbisogno della frazione di Palanfré si rende necessario l'adeguamento del sistema di smaltimento degli scarichi fognari con la costruzione di un nuovo depuratore e relativo collettore fognario.

Il collettore si estenderà lungo la SP 278 in uscita dall'abitato verso nord, per convogliare i reflui nel nuovo depuratore che sarà collocato sempre a bordo strada in un'area a prato contigua al primo tornante della Provinciale.

Il nuovo collettore si innesterà tramite un pozzetto P1 alla rete esistente per poi correre lungo la SP lato monte per una lunghezza complessiva di 260 m. La tubazione, in PVC di DN 250 mm, sarà posata alla quota media di -1m/-1,3 m con punta massima lato monte di -2,5 m e sarà intervallata da 6 pozzetti.

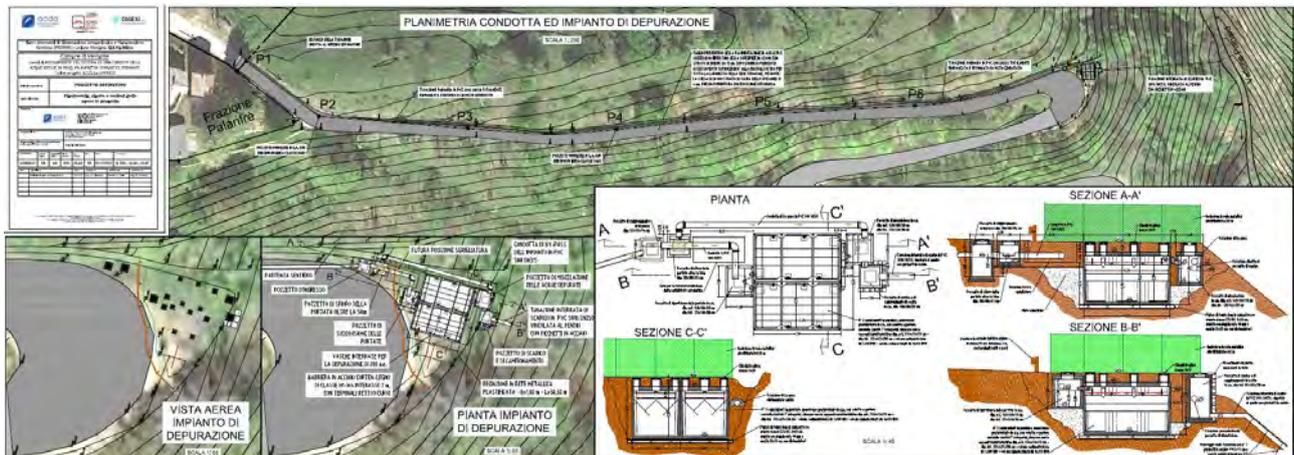


Fig. 6. Estratto planimetria di progetto.

Il nuovo impianto di depurazione, collocato all'esterno del primo tornante in uscita dalla borgata, sarà costituito principalmente da due vasche imof poste su una superficie di 4,5 m x 5 m e dai relativi impianti e pozzetti ad esse correlati (Fig. 7). Per i pozzetti e le vasche accessorie sono previsti scavi a profondità compresa tra 1 m e 2,3 m; per le vasche principali sono previsti a progetto scavi sino a quota -3,1 m circa.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

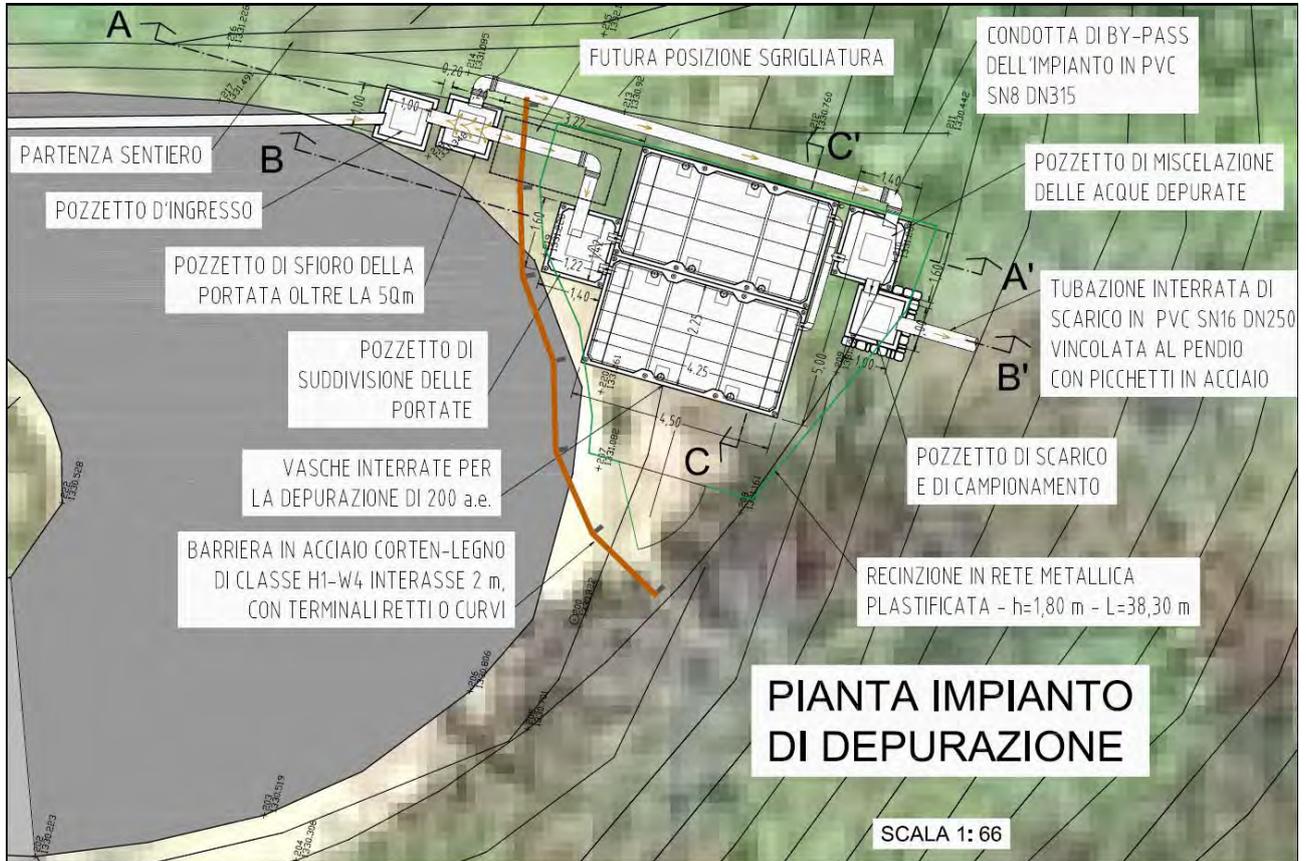


Fig. 7. Estratto da Progetto: planimetria impianto di depurazione.

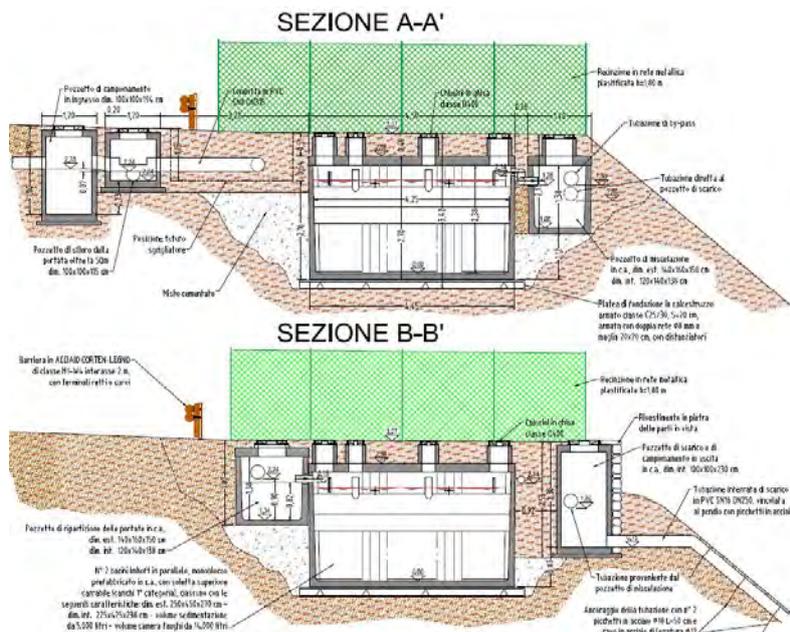


Fig. 8. Estratto da Progetto: sezioni dell'impianto.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

2.3 Sopralluogo

Risultando l'area interessata da abbondante coltre nevosa depositatasi nei giorni immediatamente precedenti l'avvio della stesura della Relazione presente, non si è ritenuto possibile per ragioni logistiche e di sicurezza effettuare ricognizione sul luogo di intervento.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

3. Inquadramento storico-archeologico

Nel proporre un quadro dell'evoluzione del popolamento nell'area della Val Vermenagna si procederà ad una disamina generale del territorio vallivo rimandando alla bibliografia esistente, soffermandosi principalmente sui rinvenimenti effettuati in prossimità dell'area di intervento. La ricerca si è basata sulla consultazione della bibliografia edita di settore, delle Relazioni di scavo e della documentazione sul Territorio custodite presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte (ex-SAP e SABAP-AL).

3.1 Preistoria e protostoria

Le prime attestazioni di una frequentazione della valle in età pre-protostorica risalgono al Neolitico e all'Eneolitico e sono testimoniate dal rinvenimento di una lama in selce collocabile nel periodo *chasseano* e di un'ascia in pietra levigata dell'età del Rame rinvenute nei pressi del col di Tenda⁴; un affilatoio preistorico è stato segnalato proprio nei pressi di Palanfré, nel comune di Vernante⁵ (**Scheda di sito n.8**), pur se incerta appare la precisa collocazione del ritrovamento.

Questi rinvenimenti suggeriscono una importante frequentazione pre-protostorica dell'area, soprattutto lungo la direttrice della Val Grande verso le attuali Alpes Maritimes francesi. L'utilizzo di questa direttrice di passaggi e di traffici è ulteriormente testimoniato dalla vicinanza con il colle del Sabbione⁶ e, attraverso di esso, con la regione del monte Bego, sede di uno dei più importanti siti ad incisioni rupestri d'Europa: si è già detto infatti della facile comunicazione di questa valle collaterale con la Val Vermenagna ad ovest e con il colle di Tenda passando a sud verso la Rocca dell'Abisso. Le incisioni del Colle del Sabbione⁷ e del Lago del Vej del Bouc,⁸ per stile e per il supporto litico sul quale sono state realizzate, paiono proprio rapportabili a quelle del complesso del Monte Bego e della Valle delle Meraviglie, relative a quella medesima facies culturale diffusa a cavallo dell'attuale confine tra Italia e Francia; è ipotizzabile che nell'età del Rame gruppi di persone che praticavano la transumanza stagionale transitassero dalle valli del Gesso verso i valichi del Colle

⁴ Machu-Mano-Strangi 2001, pp. 60-62.

⁵ Le indicazioni relative a questo reperto sono assai scarse. Vedi Conti 1980.

⁶ Si veda Ferrero-Venturino Gambari 2013.

⁷ DE LUMLEY 1996, zona XX.

⁸ FERRERO-VENTURINO GAMBARI 2008, p. 19; DE LUMLEY 1996, zona XXII; *Immagini della preistoria* 1995, pp. 52-71; MANO 1997, p. 13.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

del Vej e il Colle del Sabbione, superabili abbastanza agevolmente nella bella stagione, per raggiungere il comprensorio del Monte Bego. Dal lago del Vej del Bouc, attraverso il colle omonimo, si raggiunge il colle della Vacca e quindi il colle del Sabbione, mentre attraverso altri possibili percorsi si può arrivare alla Colla di Cornio (ovvero il Colle di Tenda).

La frequentazione della valle Vermenagna sembra farsi più intensa durante l'età del Bronzo, come dimostrano i rinvenimenti di materiale sparso nei pressi del Gias dell'Ortica, tra la valle Vermenagna e la valle Pesio e nella zona di Limone presso il colle di San Maurizio (**Scheda di sito n. 1**).

Le testimonianze di un primo insediamento stabile nella valle sono localizzate sull'altura del Bec Berciassa a Roccavione, in posizione dominante la confluenza dei torrenti Vermenagna e Gesso, e risalgono all'età del Bronzo finale (XI-X secolo a.C.). Gli scavi del Rittatore⁹ dei primi anni '50 del Novecento, che seguirono ai rinvenimenti occasionali registrati alcuni anni prima, portarono alla luce numerosi reperti che attestarono la presenza di un insediamento caratterizzato da una notevole continuità di vita, dall'età del Bronzo finale fino alla seconda età del Ferro¹⁰. Non si può non ricordare, in area non distante, l'importante rinvenimento della necropoli di Valdieri nella contigua Valle Gesso, databile tra l'età del Bronzo recente e finale (1350-900 a.C.) e la media età del Ferro (700-500 a.C.)¹¹

Sembra probabile che durante l'età del Bronzo finale anche in valle Vermenagna, come in altre zone del basso Cuneese, si sia registrato un notevole incremento demografico, accompagnato dallo sviluppo di alcuni abitati stabili, dovuto verosimilmente ad un miglioramento climatico che agevolò il passaggio dei valichi ad alta quota e quindi la formazione di insediamenti nelle aree montane.

Gli insediamenti, come quello di Bec Berciassa posto sulle propaggini settentrionali del monte Bisalta, vennero realizzati in zone d'altura, con buone possibilità difensive.

Durante l'età del Ferro si assiste ad un forte sviluppo delle popolazioni della Liguria interna: l'intensificarsi dell'utilizzo della via fluviale del Tanaro e dei valichi alpini permette infatti la crescita

⁹ Il Rittatore da notizia di due campagne di scavo, avvenute nel 1951 e 1952, durante le quali sono stati individuati un fondo di capanna con numerosi reperti ceramici dell'età del Ferro e resti osteologici e tombe a inumazione del tipo di quelle rinvenute a Crissolo. Sono state realizzate anche ispezioni in località Tetto Dulla, posta ad occidente dell'abitato protostorico. Oltre ai materiali protostorici sono stati recuperati anche alcuni frammenti ceramici di età romana relativi verosimilmente alla fase di abbandono dell'area. Vedi Rittatore 1952, 1952a.

¹⁰ Ferrero- Venturino Gambari 2008, p. 21.

¹¹ *AI PIEDI DELLE MONTAGNE 2008*.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

dei rapporti e degli scambi commerciali tra le popolazioni proto celtiche delle Alpi francesi e della Svizzera occidentale e l'Italia nord-occidentale a nord e a sud del Po¹².

Nella prima Età del Ferro gli insediamenti prediligono una collocazione lungo le principali vie d'acqua percorse dal commercio etrusco in direzione delle Alpi occidentali, dove si crea un sistema di piccoli empori a carattere stagionale; gli insediamenti di altura non vengono comunque abbandonati, come ancora nel caso del Bec Berciassa.

Non distante dall'area di intervento la Grotta del Bandito a Roaschia, già nota per i rinvenimenti paleontologici di *Ursus spelaeus*¹³, ha restituito tracce di frequentazione riferibili a gruppi umani in età protostorica, come testimoniano i ritrovamenti di frammenti ceramici dell'età del Bronzo finale e di un coltello a codolo di produzione villanoviana bolognese (VIII sec. a.C.), del tipo Este;¹⁴ recenti indagini¹⁵ hanno individuato anche la presenza di almeno due frammenti probabilmente ascrivibili al Neolitico.

Durante la seconda Età del Ferro (475-125 a.C.) si registra ancora nelle valli gesso e Vermenagna un'occupazione piuttosto capillare del territorio, con insediamenti che prediligono i rilievi, alcuni già noti come il Bec Berciassa, e altri di nuova formazione, come quelli nella zona sopra Limone Piemonte: attestazioni di frequentazioni sono localizzate nelle località Tetti Monsù, Tetti Ziton e sul colle San Maurizio.

A Tetti Monsù, (**Scheda di sito n. 2**) in località Bragard sopra Limone, sono stati rinvenuti materiali riferibili alla fase finale dell'età del Ferro, cronologicamente collocabili tra IV e II secolo a.C. Le indagini compiute nei primi anni '90 del Novecento hanno permesso di verificare la presenza di piani d'uso e strutture protostoriche sul tetto del complesso alluvionale superiore e del substrato morenico; queste evidenze e i materiali confrontabili con quelli della fase più antica del sito di Montaldo di Mondovì attestano l'esistenza di un insediamento riferibile a gruppi liguri della seconda età del Ferro¹⁶.

Da mettere in relazione con questo insediamento sono i ritrovamenti di Tetti Ziton (**Scheda di sito n.3**): su un'altura collocata in prossimità dello spartiacque italo francese, in seguito ad una

¹² Venturino Gambari 2006, p. 66.

¹³ MANO 2006.

¹⁴ FERRERO-VENTURINO GAMBARI 2008, p. 17; pp 19-20, fig. 6; p. 26, fig. 11; Archivio SAP Terr.

¹⁵ CESANA, FERRERO, PADOVAN 2016.

¹⁶ Venturino Gambari-Perotto-Prosperi 1994, pp. 288-290.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

ricognizione avvenuta nei primi anni '90 del Novecento, è stato rinvenuto materiale della prima età del Ferro oltre a poderose murature a secco che sembrano cingere l'altura. Frammenti di ceramica di impasto dell'età del Ferro sono stati individuati anche sul colle San Maurizio, posto sulla sinistra orografica del Vermenagna in posizione dominante la valle¹⁷ (**Scheda di sito n.1**).

Testimonianze di insediamenti cronologicamente attribuibili alla seconda età del Ferro sono anche in bassa valle, come quelle in località Brignola, ancora nel comune di Roccavione, dove sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica di impasto¹⁸.

Le numerose attestazioni di frequentazioni relative all'età del Ferro sono da mettere in stretta relazione a quelle rinvenute sul versante francese: oltre ai rinvenimenti sparsi documentati sul colle, a Vievola, in un'area a circa 1000 m di altitudine, sono stati individuati numerosi frammenti di ceramica di impasto confrontabile con i materiali rinvenuti sulle alture nei pressi di Limone.

Queste attestazioni permettono di delineare il quadro del popolamento della valle connesso ad un'economia di allevamento e transumanza comune nell'area alpina occidentale, unita forse allo sfruttamento minerario, in una valle percorsa dal più importante itinerario funzionale al collegamento dei due versanti delle Alpi¹⁹.

3.2 Età romana

Con l'avvento della romanizzazione si assiste ad un profondo cambiamento nell'assetto territoriale della valle: perde d'importanza la navigazione fluviale a favore di un maggiore sviluppo dei tracciati stradali; gli insediamenti di altura vengono progressivamente abbandonati prediligendo gli abitati lungo i fiumi che da piccoli empori vengono trasformati in città vere e proprie²⁰.

In età romana la valle Vermenagna venne inserita nella *Provincia Alpium Marittimarum* con capoluogo *Cemenelum*, odierna Cimiez, nei pressi di Nizza²¹.

I Liguri abitanti questi territori vengono citati in un passo di Plinio (*Nat.Hist.* III 5, 47) che ricorda le diverse popolazioni che componevano il gruppo dei *Ligures celeberrimi* abitanti al di qua delle Alpi; tra questi si riconoscono gli etnonimi dei *Turi*, *Soti* e *Veneni*, riconoscibili in quei popoli che

¹⁷ Archivio SAP 1993.

¹⁸ Ferrero-Venturino Gambari 2008, p. 31.

¹⁹ Ulteriore testimonianza di percorsi legati a più ampie rotte commerciali sono i frammenti di anfora messaliota rinvenuti a Tetti Monsù. Archivio SAP 1990.

²⁰ Gambari 1998, p. 145.

²¹ Negro Ponzi Mancini 1980, p. 34.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

controllavano i principali valichi alpini: i *Veneri* sarebbero localizzati in valle Stura a controllo del Colle della Maddalena, i *Soti* forse nel vallone di S. Anna presso il Colle della Lombarda mentre i *Turi* sarebbero gli abitanti delle valli Gesso e Vermenagna, a controllo del Colle di Tenda²².

In età romana i territori delle vallate interne trovano punti di raccordo in agglomerati a carattere non urbano come i *fora* e i *conciliabula*, mentre di fondamentale importanza rimane la rete stradale, con tracciati che conducevano dalla pianura attraverso l'entroterra e quindi al mare. Gli itinerari che caratterizzano il complesso delle Alpi Marittime si diramano su vie di comunicazione antichissime e hanno solitamente origine da centri nevralgici già in età preromana; questi percorsi, che salgono rapidamente in quota e che costituiscono spesso l'unica alternativa di transito alla rotabile costiera, rimangono in uso fino al medioevo, come dimostrano gli *hospitales* per pellegrini distribuiti lungo i percorsi alpini.

Per quanto riguarda il territorio della valle Vermenagna almeno due sono i percorsi noti ai tempi dei Romani: la cosiddetta "via Imperia" che risale la valle da Roccavione fino al monte Cornio, l'attuale col di Tenda,²³ e la via Marenca che dal pendio del colle arriva al mare a Porto Maurizio²⁴. In questa valle non sono attestati abitati o nuclei di insediamenti ma sono riconosciute le probabili tracce dei percorsi stradali, oltre a materiali sparsi che attestano un continuo passaggio verso la costa dall'età del bronzo²⁵ fino al medioevo.

Tratti di selciato romano sono riconosciuti a partire dalla bassa valle, a Roccavione²⁶, a Robilante alla confluenza dei torrenti Leuhn e Vermenagna e presso il Ponte Nuovo tra Robilante e Vernante²⁷ e risalendo tra Limonetto²⁸ e il Colle di Tenda²⁹ in destra orografica del Vermenagna (Vedi All. 2).

Attestazione di passaggio sono anche alcune monete ed epigrafi romane rinvenute nel territorio: un

²² Gambari 2008, pp. 41-44.

²³ PEROTTI 1981; NEGROPONZI MANCINI 1980.

²⁴ Ristorto 1981, p. 9.

²⁵ Il rinvenimento di un affilatoio preistorico in località Palanfré presso Vernante potrebbe essere la testimonianza di passaggi ancora più antichi. Conti 1980, p. 54.

²⁶ Casalis, *Limone*, 1841, p. 454

²⁷ Barocelli-Conti-Bracco 1939.

²⁸ Resti del tracciato romano sono forse individuabili nel sentiero L14 che parte dall'abitato di Limonetto e percorre un'ampia mulattiera nota come "via Romana" che poi piega poi verso meridione inoltrandosi nella conca dei Prati San Lorenzo.

²⁹ Fino agli anni '70 del Novecento erano visibili alcuni tratti della presunta strada romana che da Limone, attraverso Limonetto, saliva al colle di Tenda per ridiscendere in valle Roja. Serra 1951, p. 117; Camilla 1975, p. 32.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

gruppo di monete e un'epigrafe³⁰ sono attestate presso la chiesa parrocchiale di Vernante (**Scheda di sito n. 5, 9**); una moneta di Adriano è indicata presso la località Balme nel comune di Roccavione; un'epigrafe romana (incerta) è attestata nella zona di Limone³¹; alcune monete romane databili tra I e IV secolo d.C. sono state rinvenute sul colle di Tenda, mentre un sesterzio di Filippo è stato individuato a monte dell'abitato di Tenda nel 2000³².

Nel sito dell'antico valico è stato inoltre individuato un importante ritrovamento di età romana interpretabile come "stipe votiva" a fine devozionale o propiziatorio³³.

3.3 Età medievale e post-medievale

In seguito ad un periodo di circoscritta espansione nei secoli VIII e IX, che vide la fondazione di importanti centri monastici lungo le principali vie di transito delle Alpi, le regioni della Provenza e del Piemonte subirono nel corso del X secolo le invasioni degli Ungari e dei Saraceni³⁴ che furono causa di pesante crisi sociale ed economica. La situazione che seguì al periodo di invasioni portò una netta trasformazione del paesaggio rurale cuneese: l'abbandono delle campagne causò l'aumento dell'incolto, villaggi e enti monastici vennero distrutti, come accadde all'abbazia di san Dalmazzo di Pedona che in seguito al 969, anno in cui si ipotizza il suo abbandono³⁵, non venne più ricostruita. La valle Vermenagna, essendo zona di confine, subì pesantemente i saccheggi da parte dei cosiddetti Saraceni, che avevano la loro base a Frassineto (Nizza): sono documentate le devastazioni che avvennero nel territorio di Limone Piemonte, che infatti non viene indicato tra i comuni della valle nel documento del 1041, il che fa ipotizzare una sua lenta ricostruzione dopo le invasioni³⁶.

³⁰ *CIL* V 963; CASALIS, 1854, XXV, p. 25.

³¹ *CIL* V 959.

³² Archivio SAP 2012.

³³ Echassoux-Mano-Fea 1998, pp. 52-53.

³⁴ Studi recenti hanno sfatato alcuni miti che circondano gli avvenimenti relativi ai Saraceni. Sono state messe in discussione le origini arabe di questo gruppo etnico, proveniente verosimilmente dalla penisola iberica o dall'Italia centromeridionale, non erano briganti ma formavano un vero e proprio stato costituito in relazione con il califfo di Cordova. Verosimilmente con il termine Saraceni venivano indicati in modo generico i "forestieri" e i "diversi". Le razzie compiute nell'epoca precedente al secondo decennio del X secolo, sono verosimilmente attribuibili agli Ungari. Vedi Comba 1973, p. 518, n. 24.

³⁵ Nel maggio 969 Ottone I riferendosi al suo possedimento dell'abbazia di Pedona riferisce che *quondam* era dedicata a S. Dalmazzo martire: l'avverbio si riferisce ad un tempo passato, il che fa ritenere che la struttura non fosse più in attività. Vedi Comba 1973, p. 516.

³⁶ Ristorto 1981, p. 11.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

La pace che seguì questo periodo di disordini portò un notevole sviluppo, ed a partire dall'XI secolo e nel corso dei due secoli successivi sorsero nelle valli del Cuneese numerosi castelli e borghi fortificati, *castra*, che contribuirono al ripopolamento delle aree precedentemente abbandonate, garantendo maggiore sicurezza; questo fenomeno di incastellamento venne favorito sia dall'intervento imperiale e vescovile sia dallo sviluppo delle signorie locali che iniziarono ad affermarsi a cavallo delle Alpi, tra il XII e il XIII secolo³⁷. Un'altra caratteristica del popolamento delle aree alpine in questo periodo è l'ampia diffusione di aziende rustiche monastiche, costruite anche in luoghi remoti, definite *domus* o *tecta*; l'alta diffusione del toponimo Tetti indica la massiccia microframmentazione abitativa dell'area sviluppatasi nel corso del medioevo.

Nell'XI secolo tutti i comuni delle valli Gesso, Vermenagna e Pesio vengono concessi dall'imperatore Enrico III al vescovo di Asti, Pietro II; a questo periodo risalgono i villaggi di Rocca Corvaria, corrispondente verosimilmente all'attuale Roccavione, il cui toponimo è attestato per la prima volta nel 1163, Robilante e Vernante, attestati in documenti datati tra 1041 e 1055³⁸.

Per quanto riguarda invece la presenza di castelli e borghi fortificati nel territorio della valle Vermenagna, essi risalgono probabilmente al XIII secolo e testimoniano la sopravvivenza dell'antico sistema viario che riprende carattere e interesse militare. Sono ancora oggi visibili i ruderi del castello Lascaris, dal nome degli ultimi proprietari, posto su un'altura che domina l'abitato di Vernante (**Scheda di sito n. 6**); il castello risale al XIII secolo e venne innalzato per volere del conte di Ventimiglia, Pietro Bembo.³⁹ Anche a Roccavione, nei pressi del Bec d'Arnostia, sono presenti alcuni ruderi di una fortezza, attribuita all'epoca angioina⁴⁰. Secondo la tradizione anche Limone possedeva una fortezza, il *Castrum Constantium*, eretta presso la cappella di San Maurizio presso l'altura definita le Collette⁴¹ (**Scheda di sito n.10**).

Anche la dislocazione delle antiche pievi e delle loro dipendenze ricalca l'antico sistema viario e spesso coincide con le ripartizioni amministrative romane. Poche sono le notizie sulle pievi antiche del comprensorio di Cuneo, per l'area a sud della Stura documenti del X e XI secolo indicano le pievi

³⁷ Panero 2006, p. 14.

³⁸ Chiamba 1980, p. 74.

³⁹ ATLANTE 2010.

⁴⁰ *Indagine storico culturale sulle valli Gesso, Vermenagna e Pesio*, Cuneo 1986, pp. 26-49.

⁴¹ Ristorto 1981, p. 10.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

di Santa Maria di Pedona, con l'abbazia e le valli del Gesso fino al colle di Finestre e le chiese di Roccavione, Robilante e Vernante.

Evidenze relative al periodo medioevale sono state rilevate nella zona dei prati di San Lorenzo nei pressi di Limonetto: si tratta dei resti di una cappella romanico-gotica in rovina con alcuni vani funzionali annessi. Altre strutture in avanzato stato di degrado sono state inoltre segnalate nella zona della conca detta dello "Scapitol", in un luogo noto tradizionalmente come "il convento", forse relative ad un ospizio risalente al XII-XIII secolo d.C.⁴²

Di notevole importanza è la parrocchiale di Limone dedicata a San Pietro in Vincoli: la prima attestazione risale al 1266, la chiesa dipese prima dalla pieve di Santa Maria di Pedona e poi da quella di Santa Maria di Cuneo, nell'ambito della diocesi di Asti, sotto la quale rimase fino alla costituzione della diocesi di Fossano nel 1529. Unico elemento superstite dell'impianto romanico era il campanile, inglobato nella parete occidentale della chiesa; scavi recenti hanno però messo in luce delle strutture relative ad una prima fase costruttiva di epoca romanica, collocabile tra il tardo XI e il XIII secolo⁴³. L'importanza della valle sia dal punto di vista commerciale, come via di comunicazione attraverso il Colle di Tenda, sia dal punto di vista militare-strategico, si mantenne anche nei secoli successivi, come testimoniato da numerosi trattati giunti sino a noi⁴⁴.

Tra XV e XVI secolo si susseguirono una serie di interventi volti a migliorare e strutturare il passaggio attraverso il colle di Tenda⁴⁵.

Una vera e propria strada carrozzabile fu costruita a ponente del Vermenagna intorno al 1780, ad opera di Vittorio Amedeo III, mentre il traforo attuale è stato costruito tra il 1873 e il 1882 a quota 1300 m., contribuendo al progressivo abbandono dell'antico passaggio di valico attraverso il Colle di Tenda.

3.4 Focus sull'area di intervento

Vernante o Alvernante, il cui toponimo originario *Alvergnandus* deriva dal celtico *verna*, "ontano",⁴⁶ ricadeva già a partire dal IX secolo sotto la dipendenza dell'abate di Pedona, *status* ribadito nella

⁴² Gazzola 1986, pp. 973-990.

⁴³ Micheletto, Girardi 2001, p. 90

⁴⁴ Comba 2002, pp. 7-13.

⁴⁵ Comba 1984, p. 29.

⁴⁶ Cfr. DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA, 1990.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

riconferma delle precedenti donazioni al vescovo di Asti da parte dell'Imperatore Enrico III nel 1041.⁴⁷ Nel corso del XIII secolo il luogo passò prima sotto il dominio dei Marchesi di Saluzzo, sino al 1230, ed in seguito dei Conti di Tenda, che dotarono di Statuti la città sin dal 1293.⁴⁸ Vernante rappresentava un punto nodale di sbocco dal colle di Tenda verso la pianura piemontese e dunque importante luogo di riscossione di pedaggi e gabelle, oltre a godere di un clima particolarmente favorevole e consono all'agricoltura. Nel corso del Trecento Vernante, insieme a Limone e Robilante, rimane sotto il dominio dei Conti di Tenda e coinvolta nelle controversie di questi ultimi con il Contado di Provenza. Dopo un periodo di dominio angioino nel corso del Quattrocento, Vernante insieme ai centri vicini passò dall'inizio del XVI secolo sotto il dominio dei Savoia, anche a seguito di una attenta politica matrimoniale tra i Savoia e i Conti Lascaris di Tenda.

La piccola Frazione di Palanfré (o Pallanfré) si configura come classico borgo alpino che, in particolare nella Valle Grande, conserva elementi strutturali cristallizzati almeno al XVIII secolo. Elemento classico è quello del "tecc" conformato di solito come casa singola per lo più a due piani fuori terra con muri in pietra a spacco.⁴⁹ Circondato da un'importante faggeta (il bosco "Bandito", ovvero preservato dal taglio anche per contenere il pericolo delle valanghe), il borgo si colloca come già sottolineato in un antichissimo e agevole crocevia di passaggio verso valichi che conducono alla valle Gesso e alla rocca dell'Abisso attraverso il colle del Sabbione. La conformazione almeno settecentesca dell'abitato è ancora ben confrontabile con la situazione riportata nella *Carte Militaire du col de Tende [...]* del 1796 (Fig. 9).

⁴⁷ CASANA 2000, p. 21

⁴⁸ Gli Statuti del 1293 non sono tuttavia pervenuti, mentre si conservano quelli del 1554 editi da CASANA 2000.

⁴⁹ MAMINO 2011, pp. 24-25.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024



Fig. 9. Dettaglio dell'area di Palanfré estratto dalla « Carte Militaire / du col de Tende avec les têtes des Vallées de Pesio, Intraque, et de Limon, et de la haute Roya; pour l'intelligence d'un projet d'attaque Sur les Flancs du col de Tende; en 1795 dessinée par le Dessinateur Topographe Pierre Audé sous la direction du Colonel Marquis Costa de l'État Major. », 1796.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

4. Valutazione del rischio (Allegati 3, 4)

Il livello di rischio proposto tiene conto non solo dell'interferenza fra le attestazioni archeologiche note e le opere in progetto, ma anche delle caratteristiche dell'intervento previsto (localizzazione, ampiezza e profondità dello scavo meccanico), nonché la morfologia e la natura dei suoli interessati. La valutazione di rischio archeologico si distingue in valutazione del *rischio archeologico assoluto* (o *potenziale*) e del *rischio archeologico relativo*, entrambi definiti sulla base di un indice di rischio convenzionalmente impostato su una scala di tre livelli principali: BASSO, MEDIO, ALTO⁵⁰.

Il *potenziale archeologico o rischio assoluto* riguarda la possibile presenza e l'ipotetico grado di conservazione dei depositi archeologici in un determinato comprensorio circostante l'area oggetto dell'intervento.

Il *rischio archeologico relativo* è quello stimato nello specifico dell'area interessata dal progetto, in relazione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno.

Rischio potenziale (Allegato 3, VRP-Carta del Potenziale)

Come desumibile dai dati sopra esposti, l'area della Valle Grande e della borgata di Palanfré appare inquadrata entro un settore delle Alpi Marittime certamente frequentato da gruppi umani già probabilmente a partire dal Neolitico e dall'Eneolitico. Come detto, la Valle Grande risulta in una posizione di passaggio piuttosto felice verso il Colle del Sabbione, la Rocca dell'Abisso e Tenda, da un lato, ed i passaggi transvallivi dalla Valle Vermenagna verso la contigua Valle Gesso dall'altro. Per quanto scarsi ed indeterminati appaiano i rinvenimenti puntuali nella specifica area della Valle Grande e di Palanfré (sostanzialmente l'affilatoio preistorico di cui al sito n. 8) risulta probabile la frequentazione in epoca preistorica del versante italiano della Valle delle Meraviglie da parte dei gruppi che produssero le ben note incisioni rupestri del complesso del Monte Bego. D'altro canto i numerosi rinvenimenti effettuati in aree non distanti tanto verso la Valle Gesso (Entracque, la necropoli di Valdieri, la Grotta del Bandito a Roaschia), quanto verso Limone e Tenda (Tetti Ziton, Tetti Monsù, collina di San Maurizio, Siti nn. 3-2-1), testimoniano la sicura frequentazione – talvolta

⁵⁰Per quanto riguarda il *rischio archeologico potenziale*, si definiscono aree a rischio ALTO: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto; MEDIO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi; BASSO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

stanziale, talvolta stagionale - tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro di questo settore montano di essenziale importanza nelle dinamiche di passaggi transalpini di uomini e merci. Più scarni ed indeterminati si fanno i dati per quanto concerne l'epoca romana, quando appare più probabile che il vettore principale di comunicazione si attestasse lungo il Vermenagna fino al *Mons Cornius* (Tenda)⁵¹, pur senza escludere l'eventualità che la Valle Grande continuasse ad accogliere passaggi transvallivi di minor entità. In epoca medievale e postmedievale l'assetto sostanziale della Valle sembra consolidarsi in una forma non molto dissimile da quello attuale.

Pur configurandosi la concreta possibilità che l'area circostante Palanfré possa celare segni di frequentazione di interesse archeologico, soprattutto per le epoche pre-protostoriche, l'indeterminatezza dei dati a disposizione e la collocazione dell'intervento in oggetto lungo una strada Provinciale, pongono la specifica area entro un quadro di rischio **potenziale non valutabile**.

Rischio relativo (Allegato 4, VRD-Carta del Rischio)

In considerazione di quanto espresso in merito alla valutazione di rischio potenziale, relativamente alle opere da eseguire che prevedono scavi di estensione e profondità piuttosto consistenti – pur in corrispondenza ed in prossimità di una strada Provinciale - si considera un rischio relativo di grado **medio**.

Peveragno, 18/03/2024

Dott. Marco Casola

F.T. Studio s.r.l.



⁵¹ PEROTTI 1981; NEGROPONZI MANCINI 1980.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

BIBLIOGRAFIA

Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte: Archivio ex-SAP (-2016) e SABAP-AL (2016-).

Archivio di Stato di Torino

Abbreviazioni adottate

BSSAAC *Bollettino degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di*

Cuneo

BSBS *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*

QAP *Quaderni di Archeologia del Piemonte (2017-)*

QuadAPiem/QSAP *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.*

Riv.St.Lig. *Rivista di Studi Liguri*

ANSALDI 1979 = G. ANSALDI, *Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo – Parte V, le risorse delle Valli Gesso e Vermenagna*, Cuneo, 1979.

ATLANTE = *Atlante Castellano. Cuneo, Celid, 2010, “Vernante”.*

BAROCELLI-CONTI-BRACCO 1939 = P. BAROCELLI- C.CONTI- E.BRACCO, *Carta Archeologica d'Italia*, Firenze 1939.

BOGGIA 1991 = P. e G. Boggia, *La Valle Vermenagna e l'Alta Valle Roja*, Cuneo 1991.

CAMILLA 1975 = P. CAMILLA, *Le valli alpine cuneesi lungo i secoli della storia*, in “Montagne Nostre”, Borgo San Dalmazzo 1975, pp. 23-81.

CASALIS 1854 = G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M., il Re di Sardegna, VOL. XXV*, Torino 1854.

CASANA 2000 = P. CASANA, *Gli Statuti di Vernante e il diritto locale della Contea di Tenda*, SSSAAC, Fonti, IV, Savigliano, 2000.

CESANA, FERRERO, PADOVAN 2016 = D. CESANA, L. FERRERO, S. PADOVAN, *La Grotta del Bandito di Roaschia. Nuovi dati sulla frequentazione di età protostorica*, in *Quadreni del Museo Civico di Cuneo*, 2016, pp. 7-16.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

CHIAMBÀ 1980 = L. CHIAMBÀ, *Paesaggio ed insediamento umano nel Cuneese*, in *Radiografia di un territorio*, Cuneo 1980, pp. 73-84.

COMBA 1973 = R. COMBA, *La dinamica dell'insediamento umano nel cuneese (secoli X-XIII)*, in *BSBS LXXI* 1973, pp. 511-602.

COMBA 1984 = R. COMBA, *Per una storia economica del Piemonte medievale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino 1984.

COMBA 2002 = R. COMBA, *Lungo la strada del colle di Tenda nei secoli XIII-XVI*, in *BSSAAC* 126, 2002, pp. 7-29.

CONTI 1980 = C. CONTI, *Censimento archeologico del Cuneese*, in *Radiografia di un territorio*, Cuneo 1980, pp. 43-54.

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, UTET, Torino 1990.

ECHASSOUX-MANO-FEA 1998 = A. ECHASSOUX-L. MANO- G. FEA, *Tende. Col de Tende*, in "Bilan Scientifique de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. 1997", Marseille 1998, pp. 52-53.

FEA 2001 = G. FEA, *Monete da una probabile stipe votiva di epoca romana sul colle di Tenda (Francia, Alpes-Maritimes)*, in A. SACCOCCI (a cura di), *Inspecto Nummo. Scritto di numismatica, medagliistica e sfragistica offerti dagli allievi a Giovanni Gorini*, Padova 2001, pp. 97-111.

FERRERO - VENTURINO GAMBARI 2008 = L. FERRERO - M. VENTURINO GAMBARI, *Preistoria e protostoria nella valle del Gesso*, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Ai piedi delle montagne. La necropoli di Valdieri*, Alessandria 2008, pp. 15-40.

FERRERO - VENTURINO GAMBARI 2013 = L. FERRERO - M. VENTURINO GAMBARI, *Preistoria e protostoria tra Tanaro e Stura*, in *Archeologia del Passaggio, scambi scientifici in ricordo di Livio Mano, Atti del Convegno*, Tenda-Cuneo, 3-4 agosto 2012, *Bulletin du Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco*, supplement n.4, 2013, pp.63-72.

GAMBARI 1998 = F.M. GAMBARI, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria I*, Torino 1998, pp. 129-146.

GAMBARI 2008 = F.M. GAMBARI, *I Liguri dell'angolo interno delle Alpi Marittime: Turi, Soti, Veneni*, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Ai piedi delle montagne. La necropoli di Valdieri*, Alessandria 2008, pp. 41-44.

GAZZOLA 1986 = G. M. GAZZOLA *La "Cella" Monastica al colle di Tenda e la Cappella-Ospizio di San Lorenzo a Limonetto*, in "Primalpe", 18 1986, pp. 973-990.

Indagine storico culturale sulle valli Gesso, Vermenagna e Pesio, Cuneo 1986, pp. 26-49.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

MACHU, MANO, STRANGI 2001 = P. MACHU, L. MANO, J.M. STRANGI, *Tende. Col de Tende*, in "Bilan Scientifique de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. 2000", Marseille 2001

MAMINO 2011 = *Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese, 6. Le valli Vermenagna, Gesso e altre valli confinanti*, a cura di L. Mamino, Politecnico di Torino, Vicoforte, 2011.

MARRO 1951 = G. MARRO, *Antichi monumenti lapidei di Limone (saggio storico e psicologico con quattro figure)*, in BSSAAC 29, 1951, pp. 19-36.

MENNELLA 1998 = G. MENNELLA, *Itinerari di culto nel Piemonte romano*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana. II*, Torino 1998, pp. 167-179.

MICHELETTO - GIRARDI 2001 = E. MICHELETTO – M. GIRARDI, *Limone Piemonte. Chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vincoli*, in QSAP 18 2001, p. 90.

NEGRO PONZI MANCINI 1980 = M. NEGRO PONZI MANCINI, *Il comprensorio di Cuneo in età romana e altomedievale*, in *Radiografia di un territorio*, Cuneo 1980, pp. 34-40.

PANERO 2006 = F. PANERO (a cura di), *Il popolamento alpino in Piemonte*, Torino 2006.

PEROTTI 1981 = M. PEROTTI, *Le strade di Pedona*, in *Cuneo Provincia Granda*, 30, n. 3, 1981, pp. 53-59.

RISTORTO 1981 = M. RISTORTO, *Limone Piemonte. Appunti di storia locale*, Cuneo 1981.

RITTATORE 1952 = F. RITTATORE, *Ricerche paleontologiche nel territorio di Cuneo*, in BSSAAC 30, 1952, p. 98

RITTATORE 1952a= F. RITTATORE, *Nuovi scavi alla stazione all'aperto di Bec Berciassa*, in BSSAAC 31, 1952, pp. 49-51.

SANTACROCE, MANO, SOLDATI 1994 = A. SANTACROCE, L. MANO, G.C. SOLDATI, *Censimento delle incisioni rupestri nella provincia di Cuneo. Prime notizie ed alcune osservazioni*, in BSSAAC, 110, 1, 1994, pp. 159-161.

SERRA 1951 = G.D. SERRA, *La Vermenagna (Cuneo) ed il culto della Verbena o "Vermena"*, in Riv.St.Lig. II, 1951

SERRA 1953 = G.D. SERRA, *La storia più antica della provincia di Cuneo alla luce dei suoi nomi locali*, in BSSAAC 32 1953, pp. 3-22.

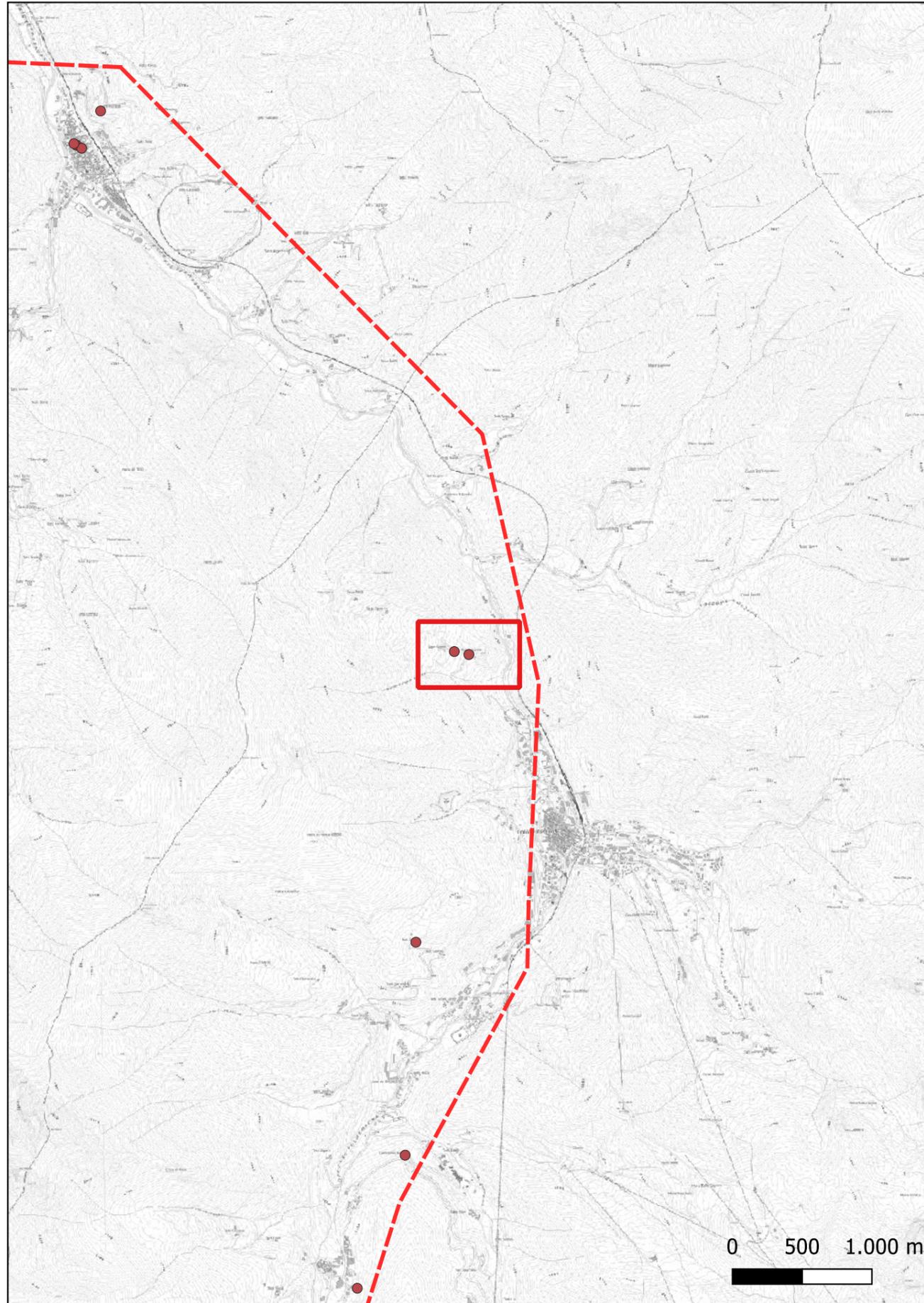
VENTURINO GAMBARI 2006 = M. VENTURINO GAMBARI, *Preistoria e protostoria del Monregalese*, in *Archeologia ieri, archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Torino 2006, pp. 59-76.

VENTURINO GAMBARI-PEROTTO-PROSPERI 1994 = M. VENTURINO GAMBARI-A. PEROTTO- R. PROSPERI, *Limone Piemonte, loc. Tetti Monsù. Insediamento protostorico*, in QSAP 12 1994, pp. 288-290.



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Vernante (CN), Fraz. Palanfré – Nuovo collettore ACDA - 2024

Sito 1 - Limone Piemonte, S. Maurizio (SABAP-AL_2020_3_061)



Localizzazione: Limone Piemonte (CN), S. Maurizio,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {instrumentum domesticum}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

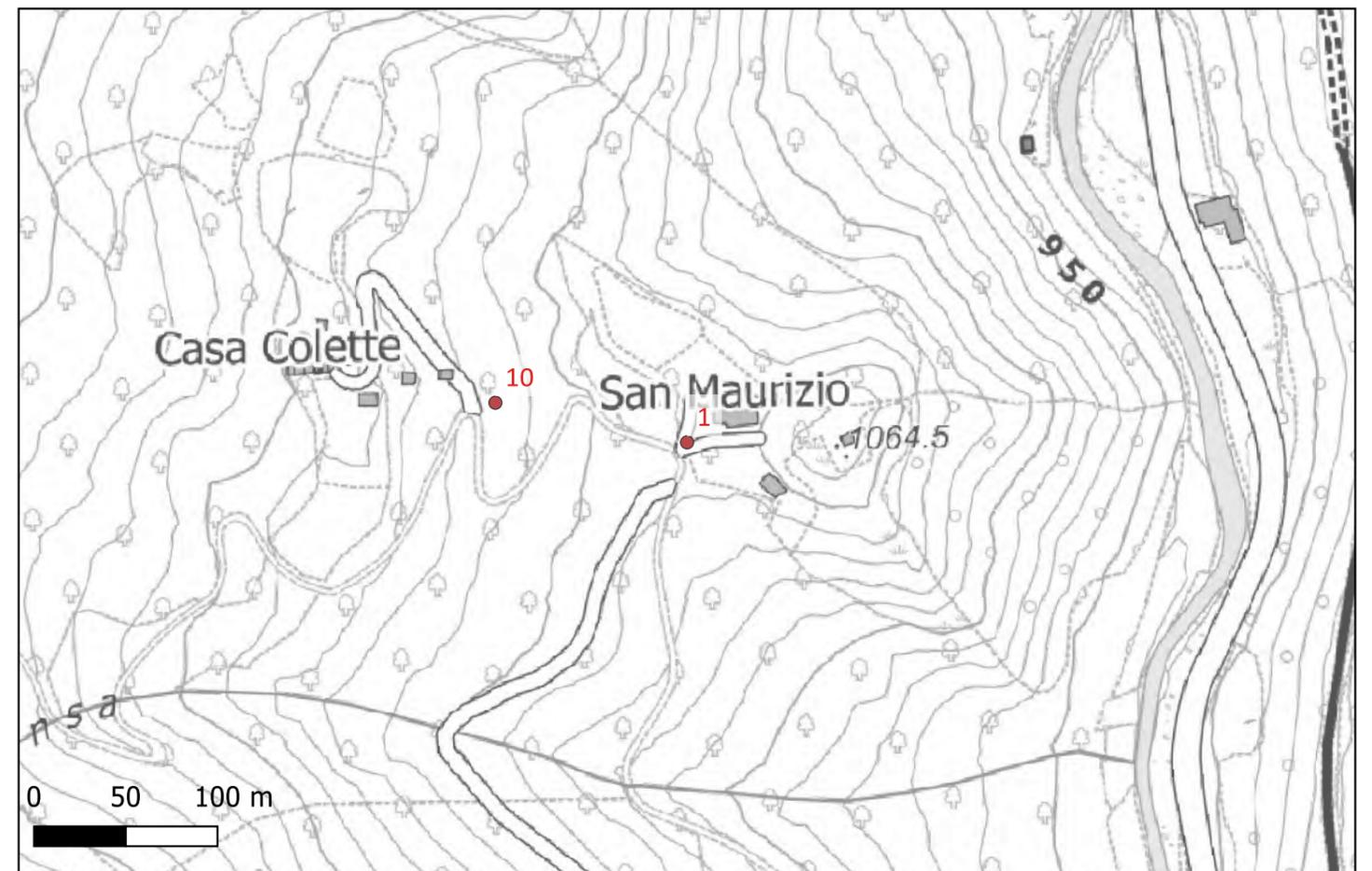
Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale non valutabile

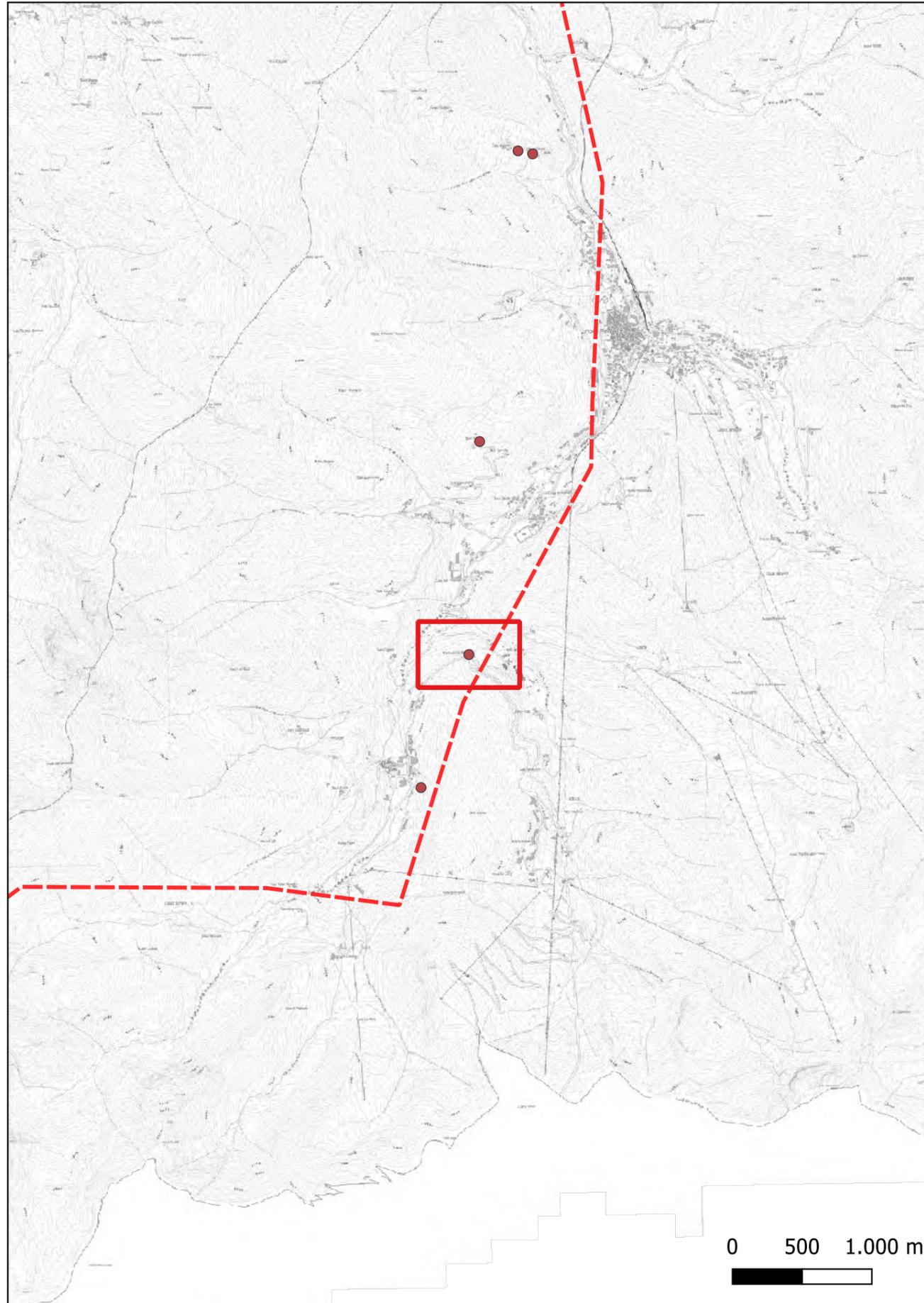
Rischio relativo:

Sulla sommità del colle di S. Maurizio in un'area in cui era in corso il ripristino funzionale di una serie di edifici rurali a scopo ricettivo furono recuperati una serie di frammenti ceramici, ora conservati al Museo di Cuneo, di ceramica ad impasto dell'età del Ferro ed un'ascia in pietra verde di datazione imprecisabile poiché dispersa. Il sito, in sinistra orografica del Vemenagna, in posizione dominante sulla vallata presenta caratteri geomorfologici simili a quelli di Tetti Monsù.

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Territoriale, Limone Piemonte



Sito 2 - Limone Piemonte, Tetti Monsù, loc. Bragard (SABAP-AL_2020_3_062)



Localizzazione: Limone Piemonte (CN), Tetti monsù, loc. Bragard,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, . . , La fase protostorica può essere datata dalla ceramica d'impasto riferibile alla seconda età del Ferro (seconda metà del IV-inizio del III sec. a.C.).

Modalità di individuazione: La fase moderna è datata dal materiale archeologico in giacitura secondaria, riferibile all'abitato sei-settecentesco di Tetti Monsù.

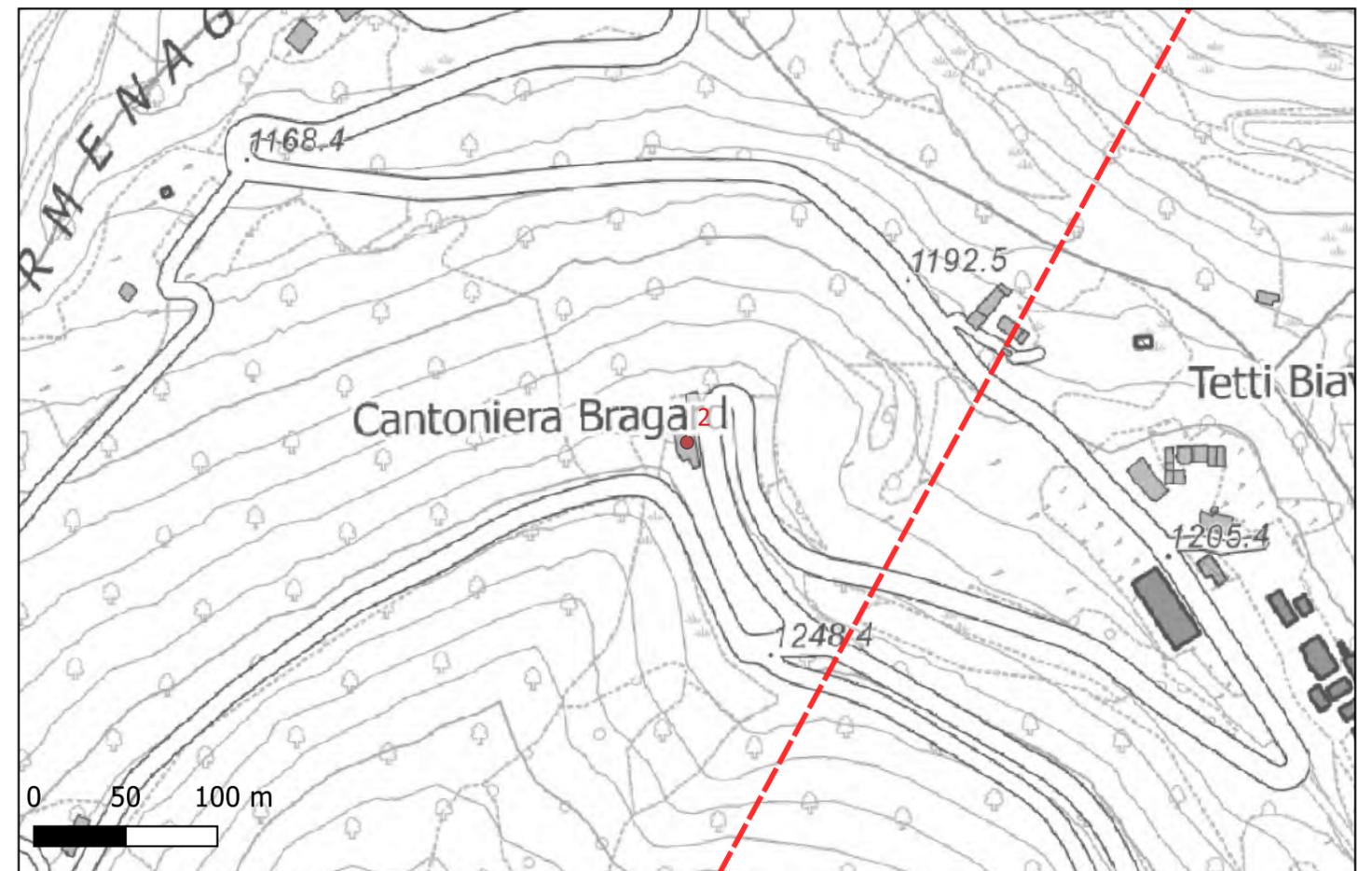
Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo:

Presso la confluenza delle valli Vermenagna-Panice, a seguito di lavori stradali sulla SS. 20 del Tenda che hanno portato al rinvenimento di ceramica di impasto di età protostorica, si sono resi necessari sondaggi stratigrafici esplorativi (sondaggi A-B-C-D), che hanno evidenziato la situazione stratigrafica locale. Con l'eccezione del sondaggio C, tutti i sondaggi hanno mostrato la presenza di piani d'uso e strutture protostoriche poggianti sul complesso alluvionale superiore e sul substrato morenico; mentre il complesso colluviale presenta materiali archeologici in giacitura secondaria riferibili all'età protostorica, negli strati in profondità, e all'epoca post-medievale e moderna, in quelli più superficiali. Da segnalare inoltre la presenza di una struttura conservatasi in situ per un'altezza di 70 cm e uno spessore di 80 cm, composta da due pareti in muratura e un fondo, rivestiti di uno spesso strato di intonaco, interpretabile come parte di un acquedotto che prelevava l'acqua dal torrente Vermenagna.

Archivio S.A.P.-fasc. 5; "Strade Statali" (IV.3);
VENTURINO GAMBARI M., PEROTTO A., PROSPERI R., Limone Piemonte, Loc. Tetti Monsù. Insediamento protostorico, in QuadAPiem, 12, 1994, pp.288-290.



Sito 3 - Limone Piemonte, Tetti Ziton (SABAP-AL_2020_3_063)

Localizzazione: Limone Piemonte (CN), Tetti Ziton,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

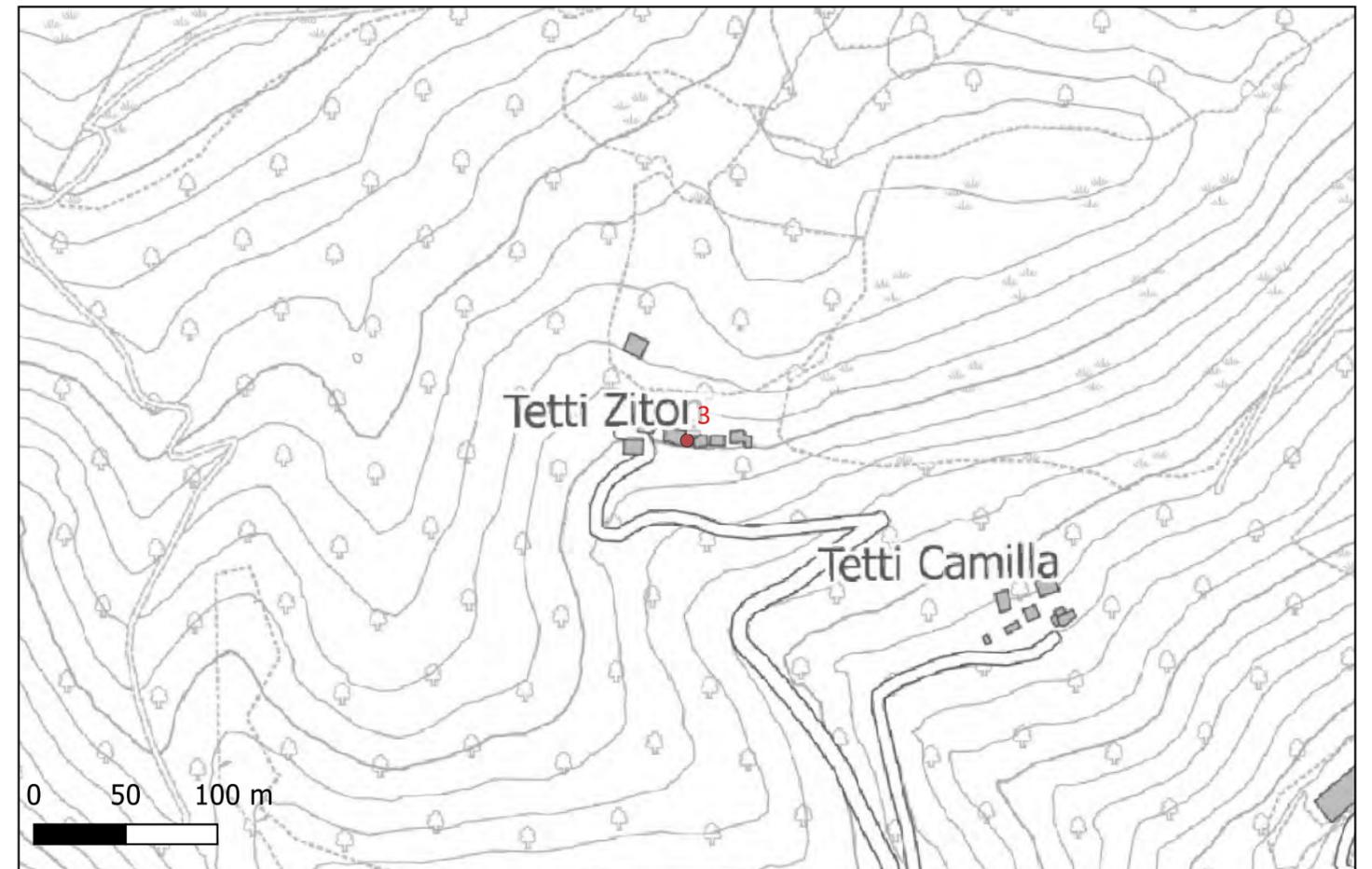
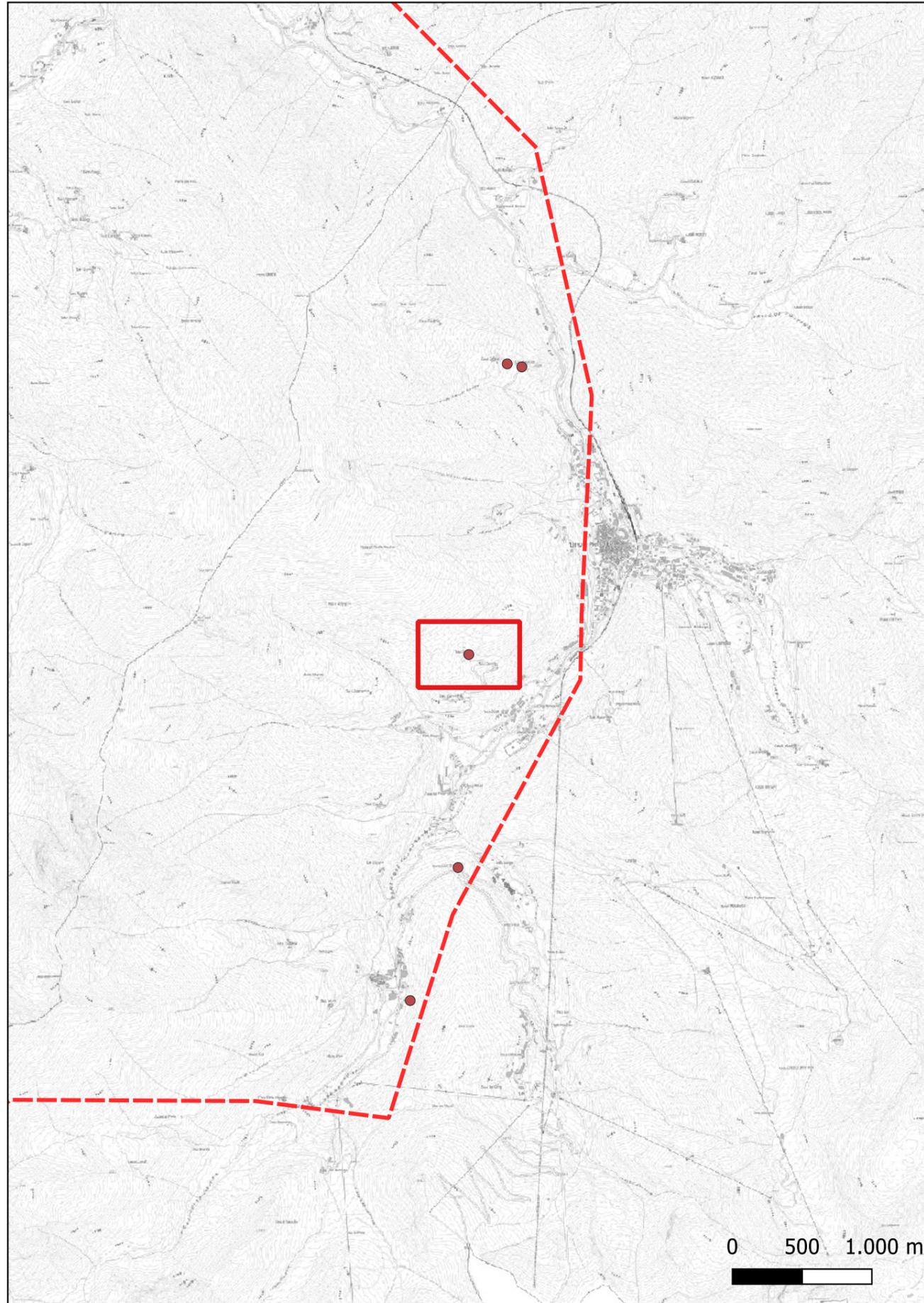
Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo:

Altura presso lo spartiacque italo-francese, sul tracciato del Colle di Tenda: identificazione di sito arroccato con resti di murature a secco e materiali ceramici in giacitura secondaria, principalmente ceramica d'impasto a mano con scarsi elementi diagnostici (frammento di fondo con decorazione impressa).

Archivio SAP, fasc. 5



Sito 4 - Limone Piemonte, Limonetto (SABAP-AL_2020_3_064)

Localizzazione: Limone Piemonte (CN), Limonetto,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, . . ,

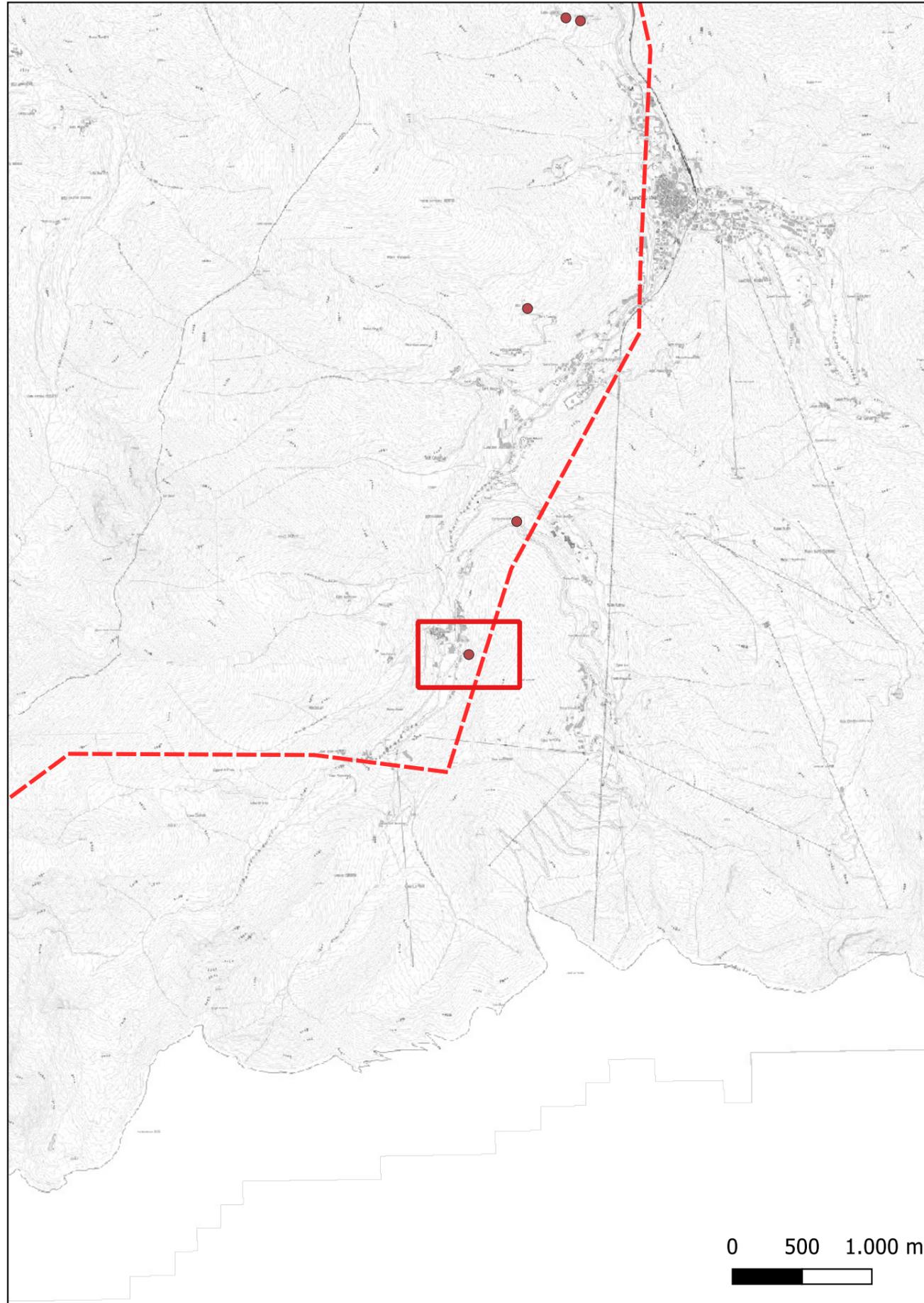
Modalità di individuazione:

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo:

Nel 1951 e 1983, tra Limonetto e il colle di Tenda, identificati tratti della strada romana per il Colle di Tenda, fatta costruire da Augusto, che collegava la valle Vermenagna con la Liguria Transalpina.



ARCHIVIO SAP, Limone Piemonte, fasc. 1-V,4;
SERRA G., La Vermenagna (Cuneo) ed il culto della verbena o "vermena", in RSL, XVII, 1951, pp. 117-131; MARRO G., Antichi monumenti lapidei a Limone (saggio storico e psicologico), in BollCN, 29, 1951, pp. 19-36;
CONTI C., Censimento archeologico del cuneese, in Radiografia di un territorio - Beni culturali a Cuneo e nel cuneese, Cuneo, 1980, Catalogo della mostra, pp. 43-54



Sito 5 - Vernante, chiesa parrocchiale di S. Nicolao (SABAP-AL_2020_3_192)

Localizzazione: Vernante (CN), , piazza La Mandoulera

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {rinvenimento numismatico}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

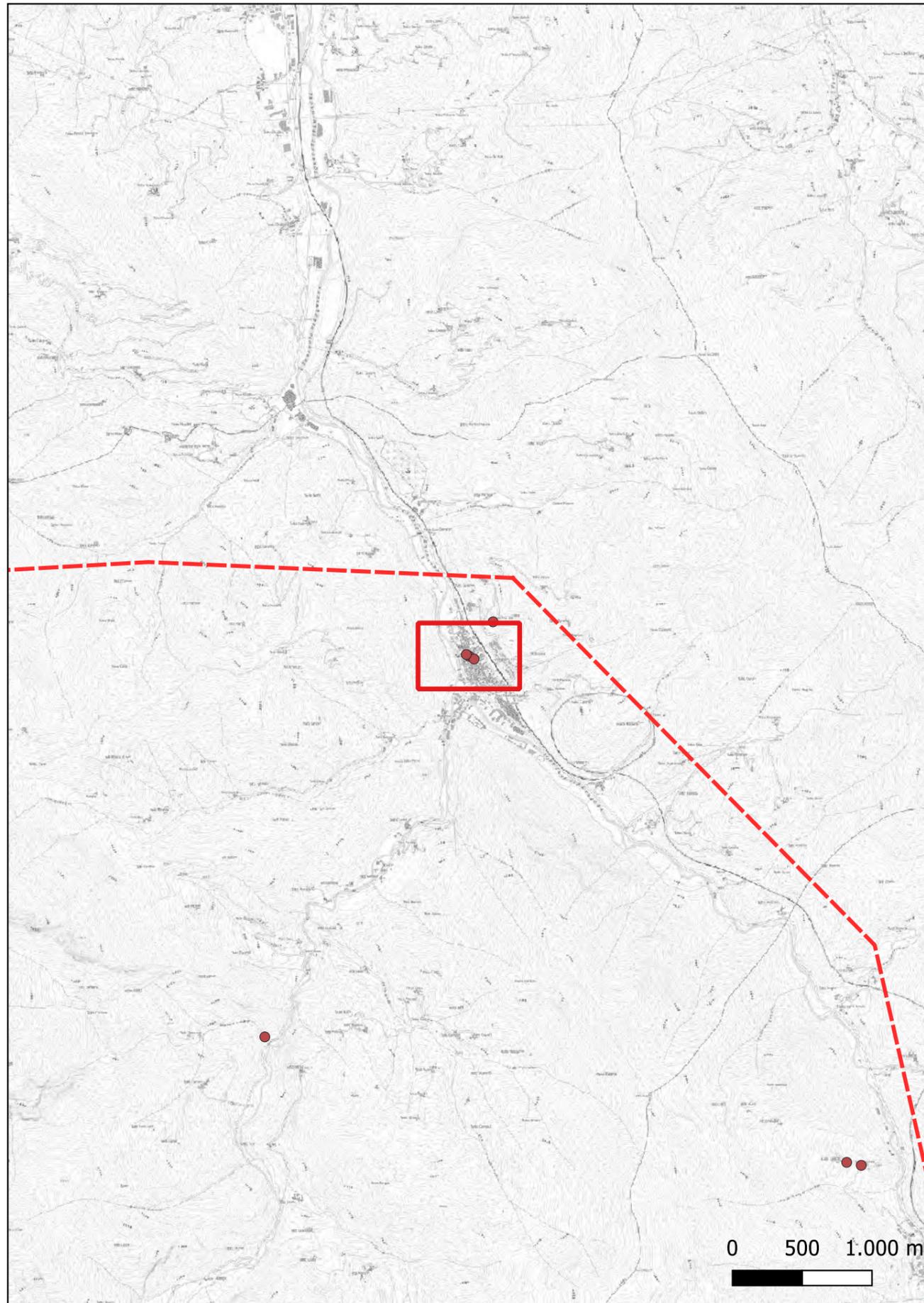
Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo:

Verso la fine dell'Ottocento durante scavi effettuati nella chiesa parrocchiale sono state recuperate delle monete, ormai disperse, riconosciute come romane.

BAROCELLI P., CONTI C., BRACCO E., Carta Archeologica d'Italia, Foglio n. 90-91 Demonte-Boves, Firenze, 1939;
CONTI C., Censimento archeologico del cuneese, in Radiografia di un territorio, 1980, pp. 41-54.



Sito 6 - Vernante, Castello Tourusela (SABAP-AL_2020_3_193)

Localizzazione: Vernante (CN), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale},

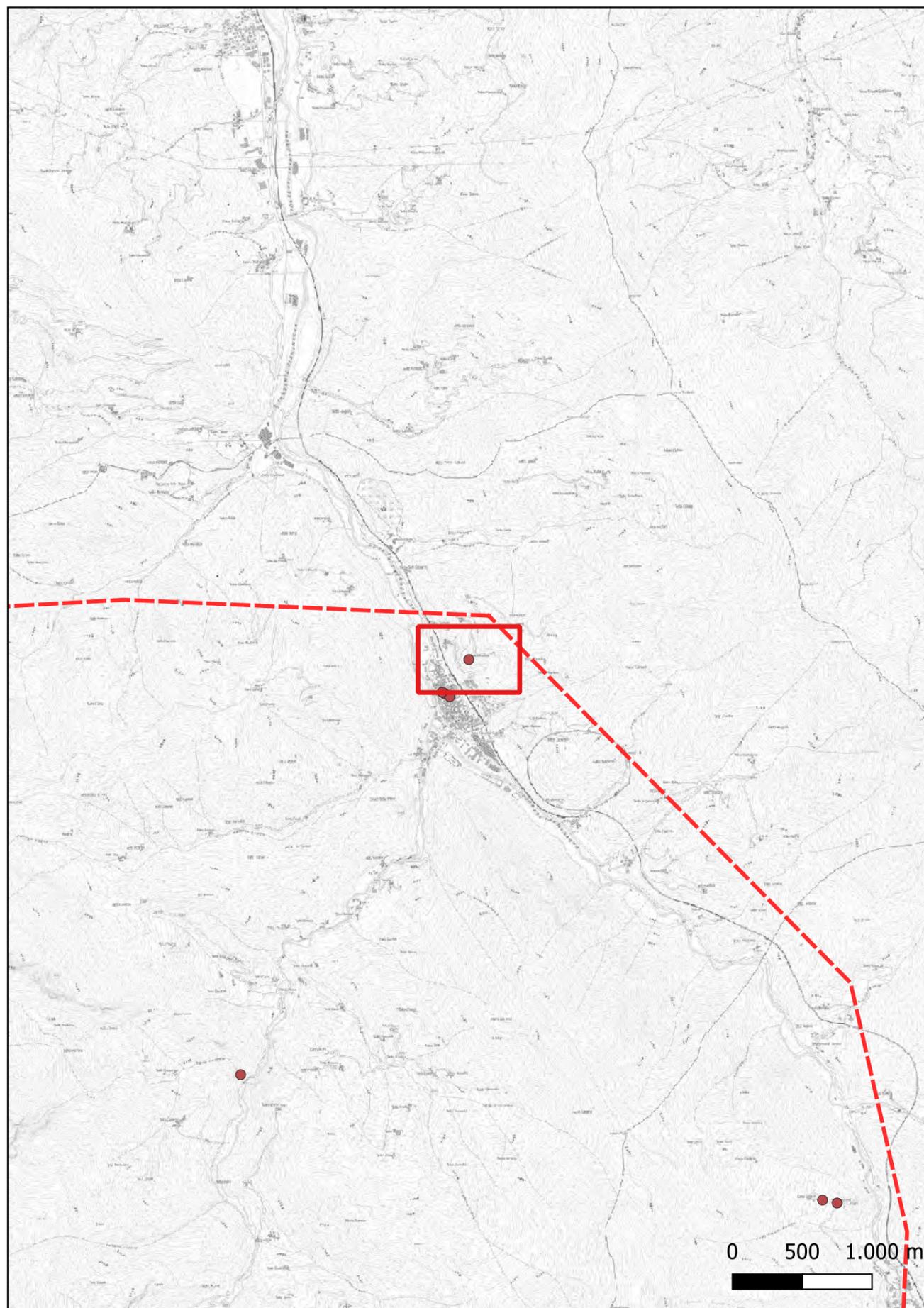
Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo:

Dell'antico castello medievale, eretto nel 1280 per volontà del conte Pietro Balbo di Tenda, si conservano i resti della torre a pianta esagonale, la Turusela.



Sito 7 - Vernante, vallone del torrente Cornalè (SABAP-AL_2020_3_194)

Localizzazione: Vernante (CN), torrente Cornalè,

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {roccia incisa}. {Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio, fonti orali}

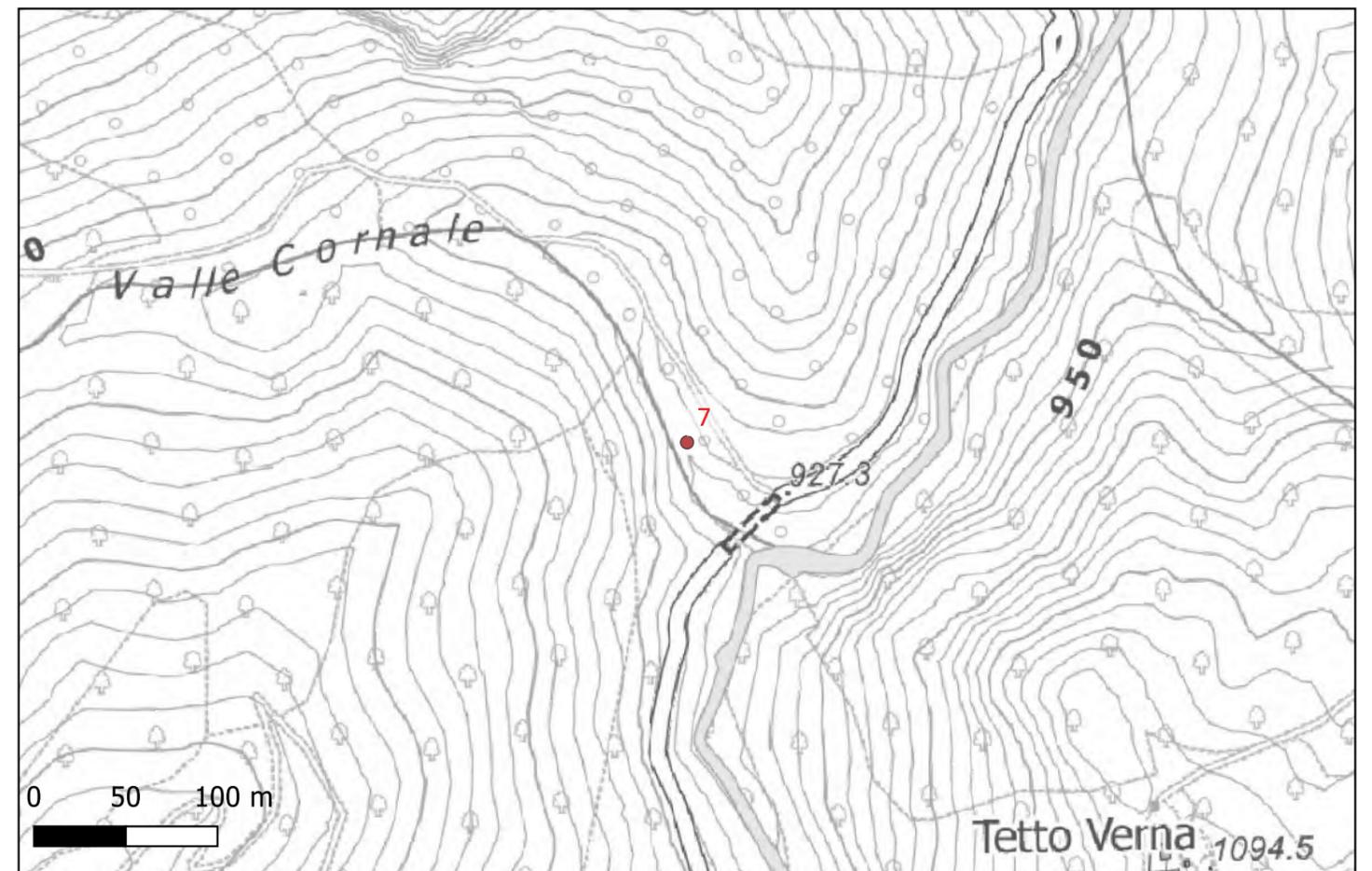
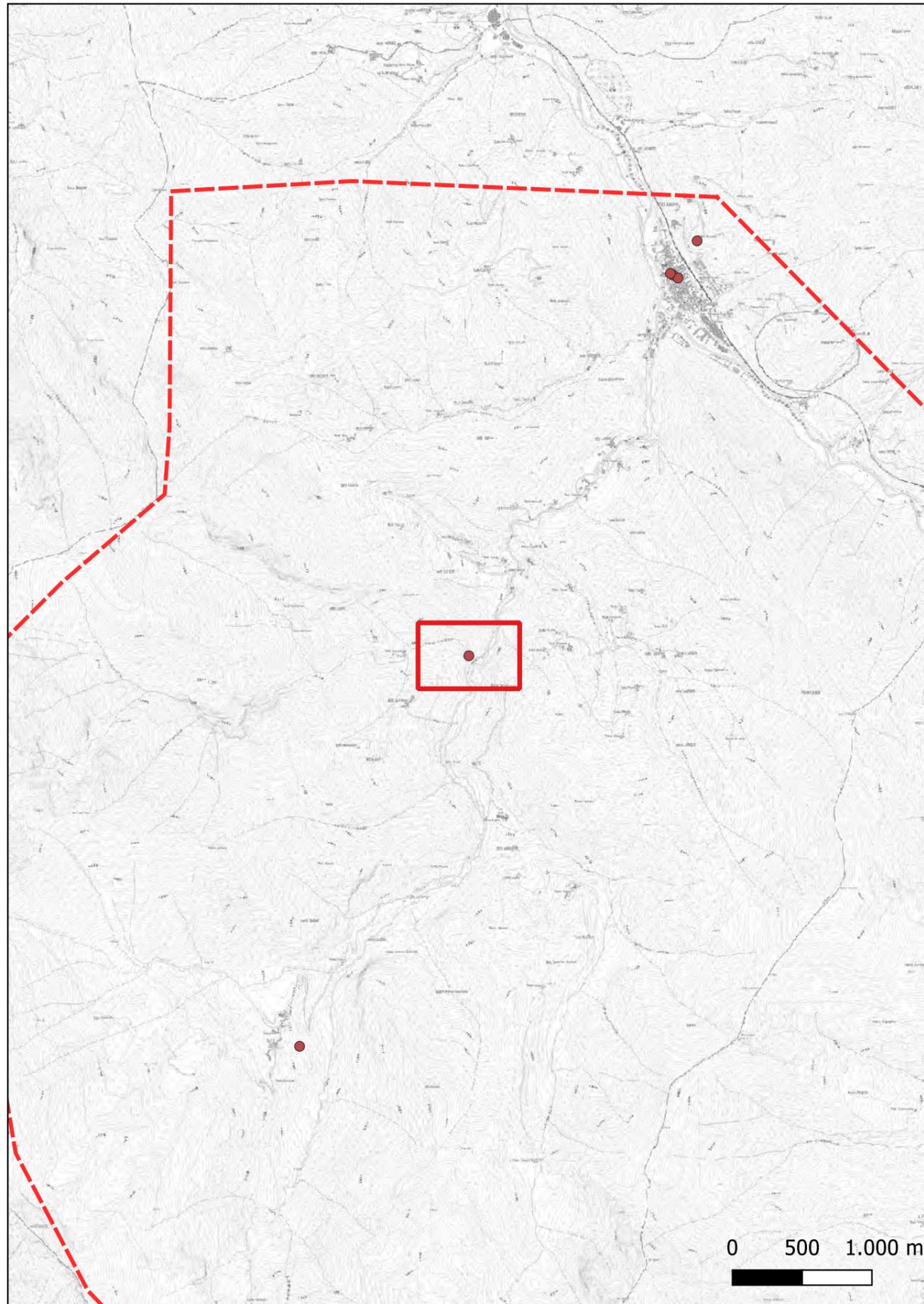
Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo:

Affioramento roccioso inciso (calcare nummulitico dell'Eocene) lungo la strada da Vernante a Pallanfrè, risalendo il vallone (segnalazione L. Mano, Museo civico di Cuneo): figure geometriche, in parte di fattura recente.

Archivio SBAP, Sch.Int.A.Rup.Alpi Occid.-Santacroce-Mano-Soldati (CN0026-27)



Sito 8 - Affilatoio Palanfré (SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019_8)

Localizzazione: Vernante (CN), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {utensili da lavoro}. {non determinabile}, Neolitico (?)

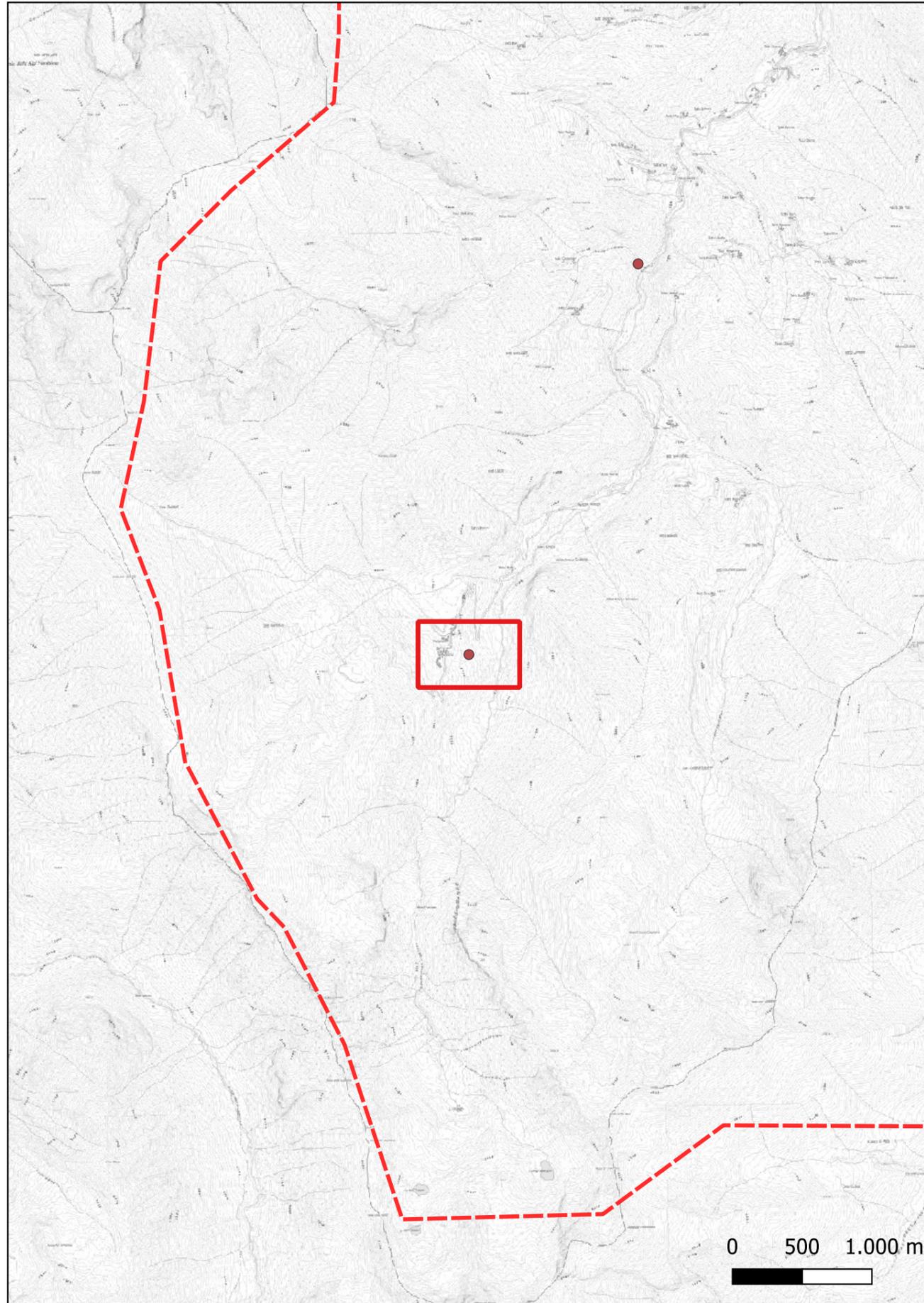
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

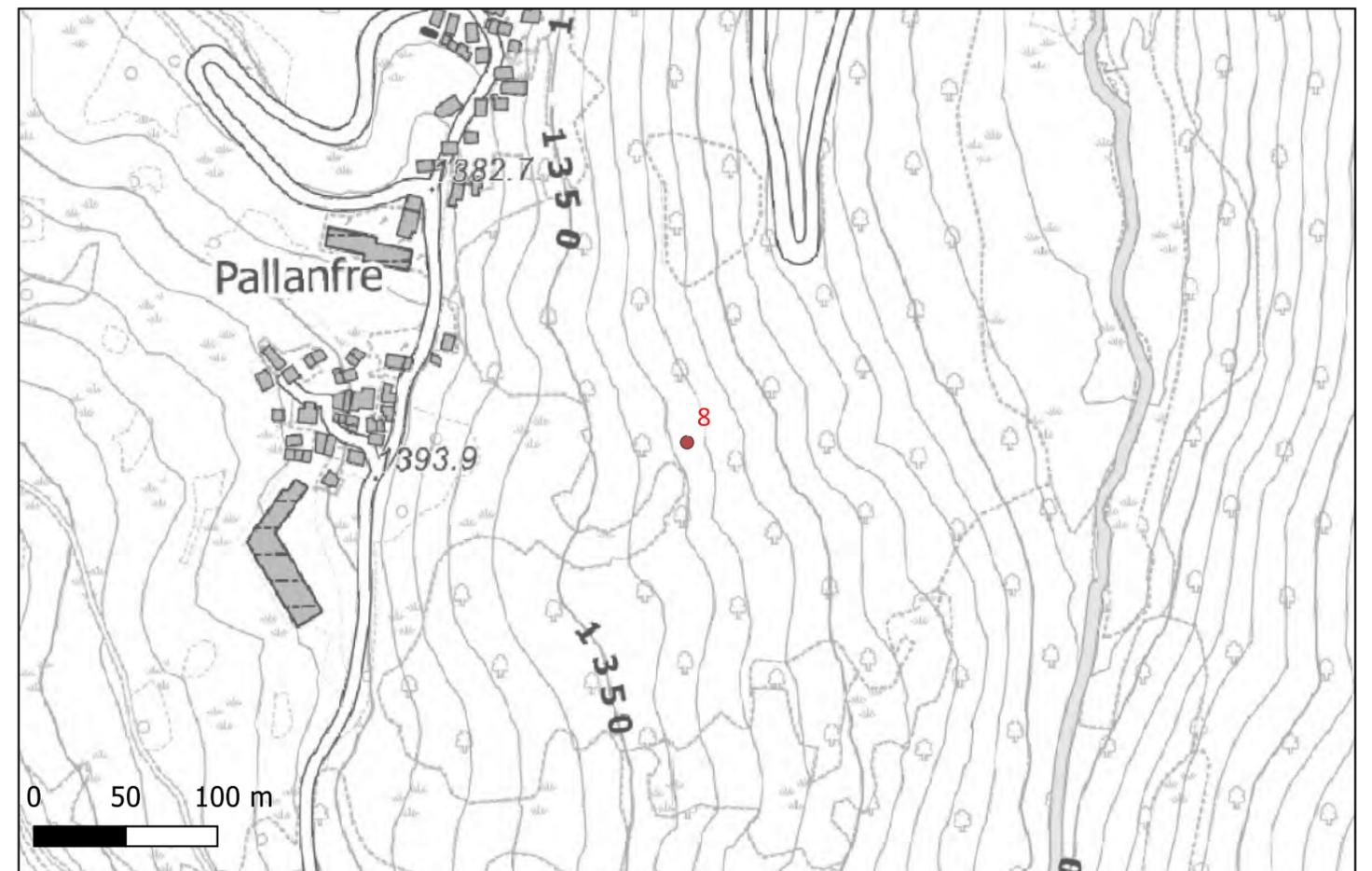
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Segnalato il rinvenimento di un affilatoio genericamente "preistorico" da località Palanfré, senza precisa collocazione.



C. CONTI, Censimento archeologico del Cuneese, in Radiografia di un territorio, Cuneo 1980, "Vernante", p. 53.



Sito 9 - Epigrafe Vernante (SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019_9)

Localizzazione: Vernante (CN), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

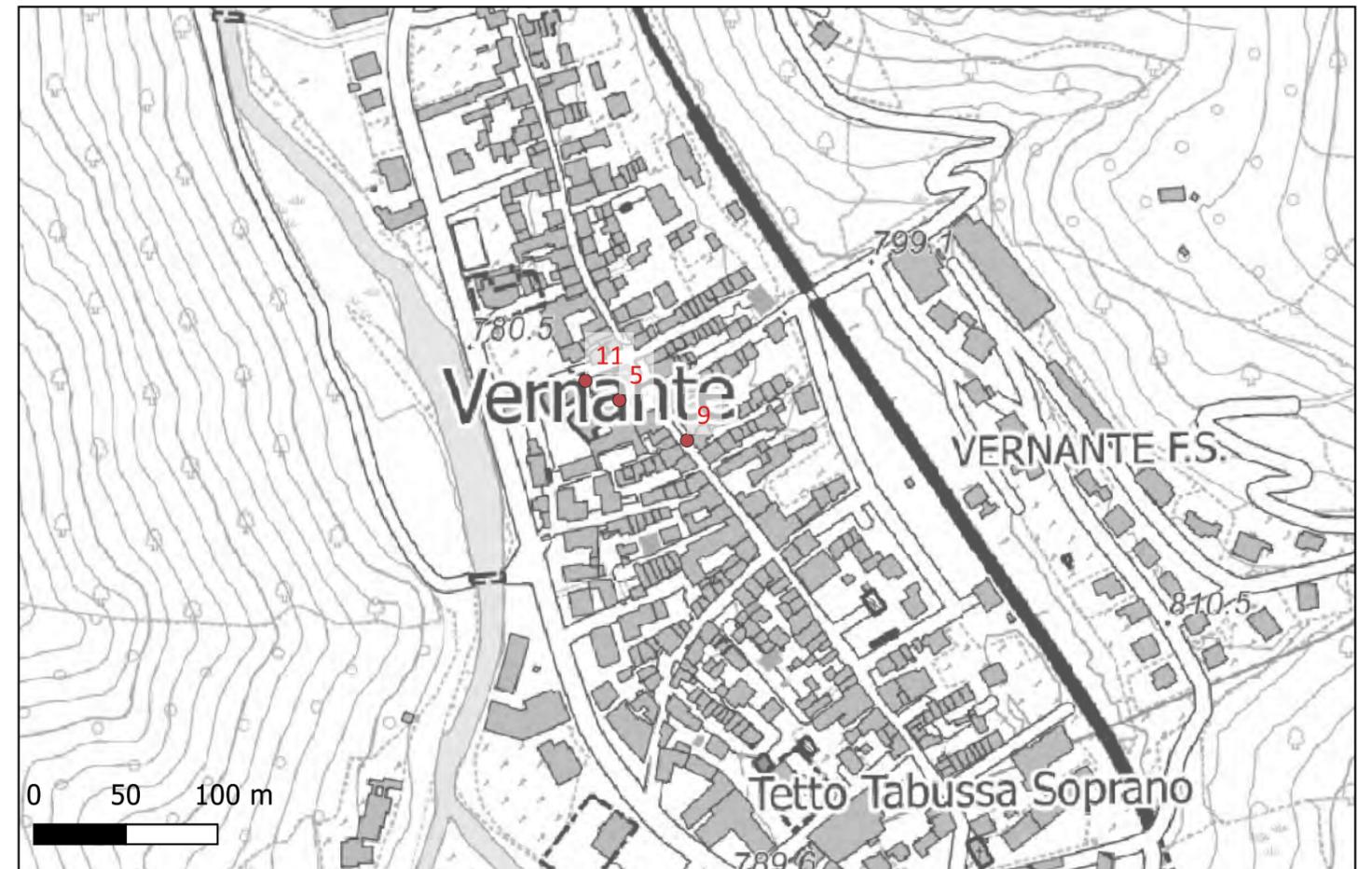
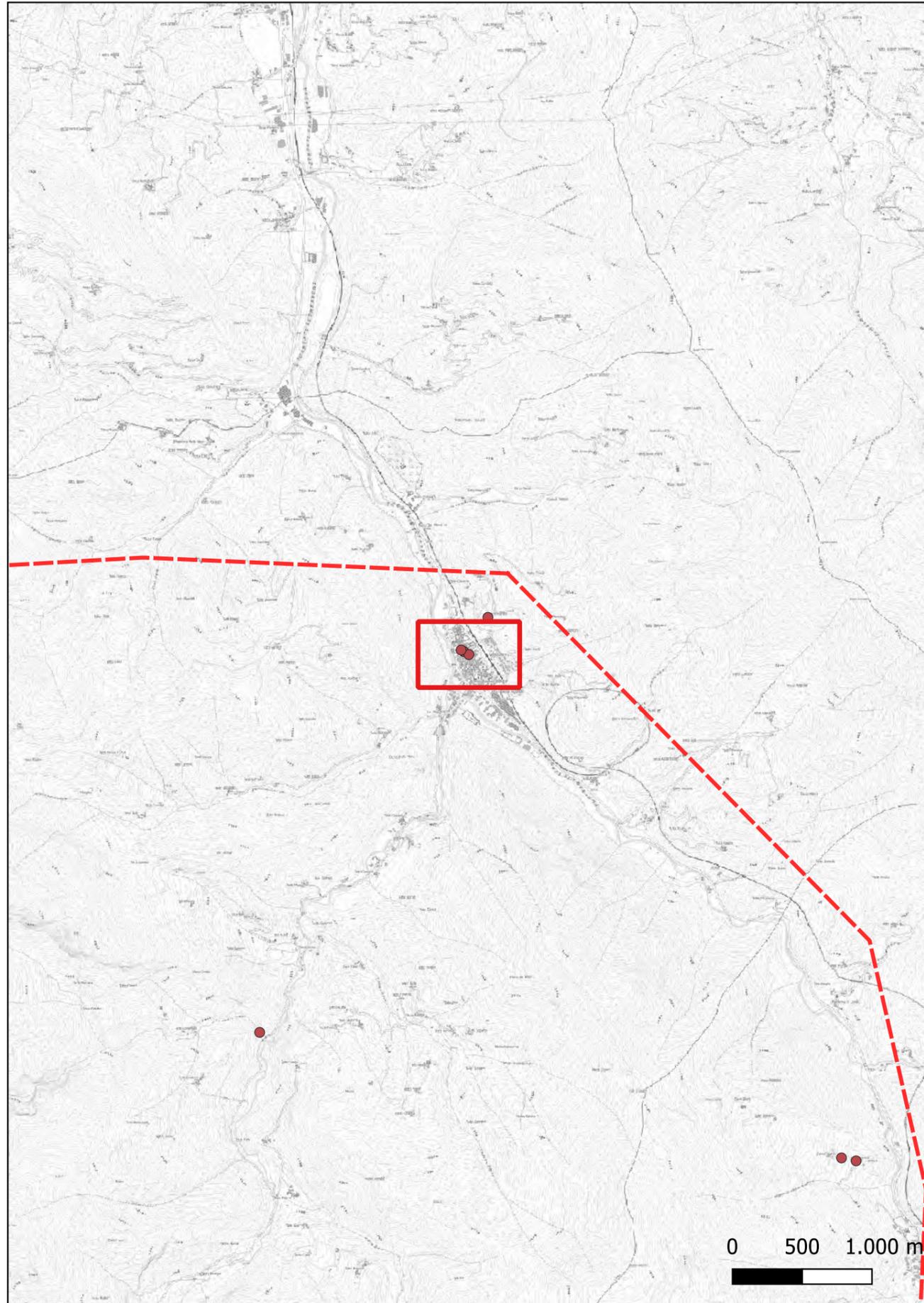
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

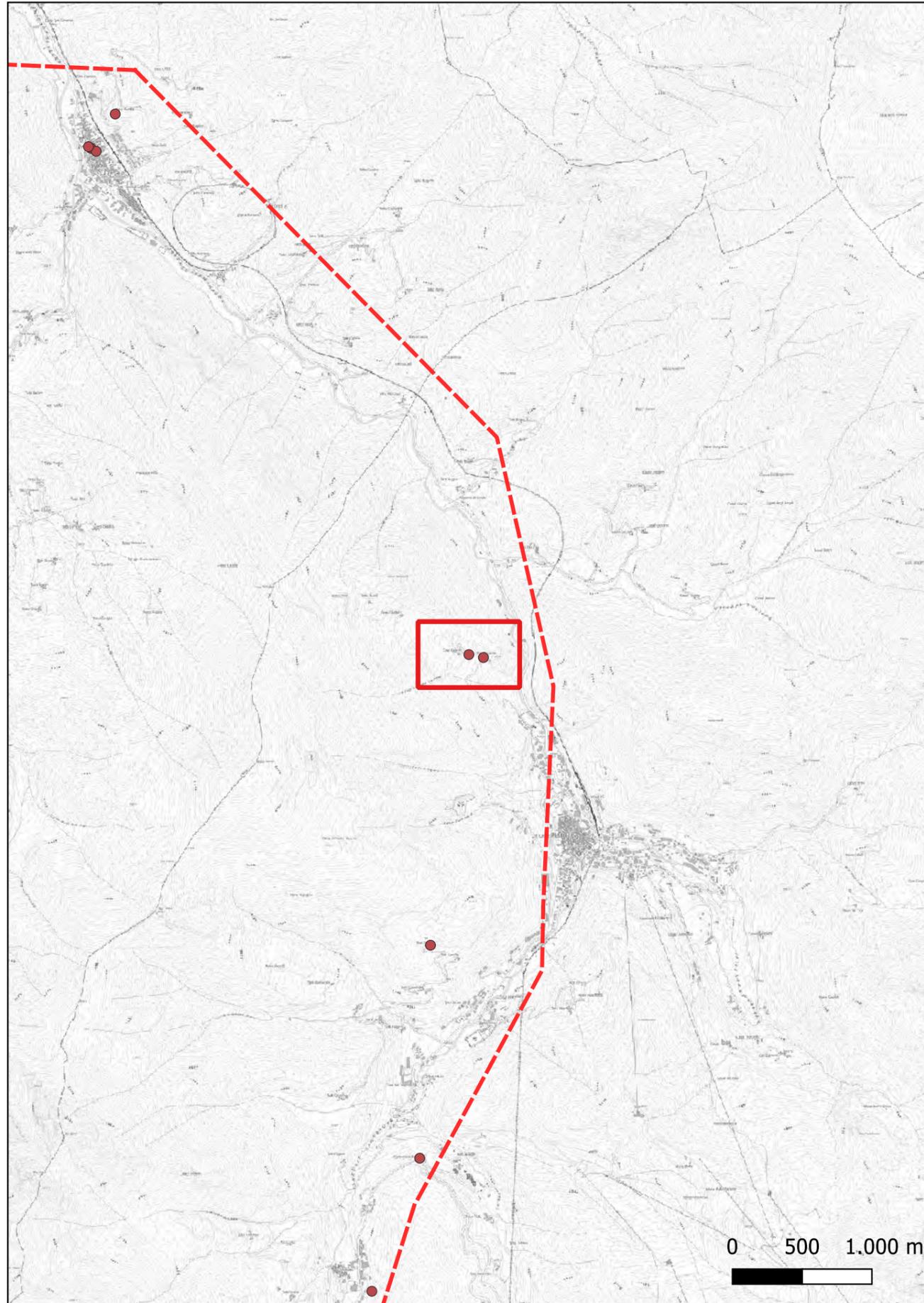
Rischio relativo: rischio nullo

Il Casalis ricorda il rinvenimento di un'epigrafe romana rinvenuta presso la parrocchiale (CIL, V, 963), dedicata da un certo M. Flavio Aurelio, militante nella VII coorte pretoria, alla Moglie Camilla Annia Prisca.

C. CONTI, Censimento archeologico del Cuneese, in Radiografia di un territorio, Cuneo 1980, pp. 43-54.
G. CASALIS, Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M., il Re di Sardegna, VOL. XXV, Torino 1854, p. 25.



Sito 10 - Le Collette, Castrum Constantium (SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019_10)



Localizzazione: Limone Piemonte (CN), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

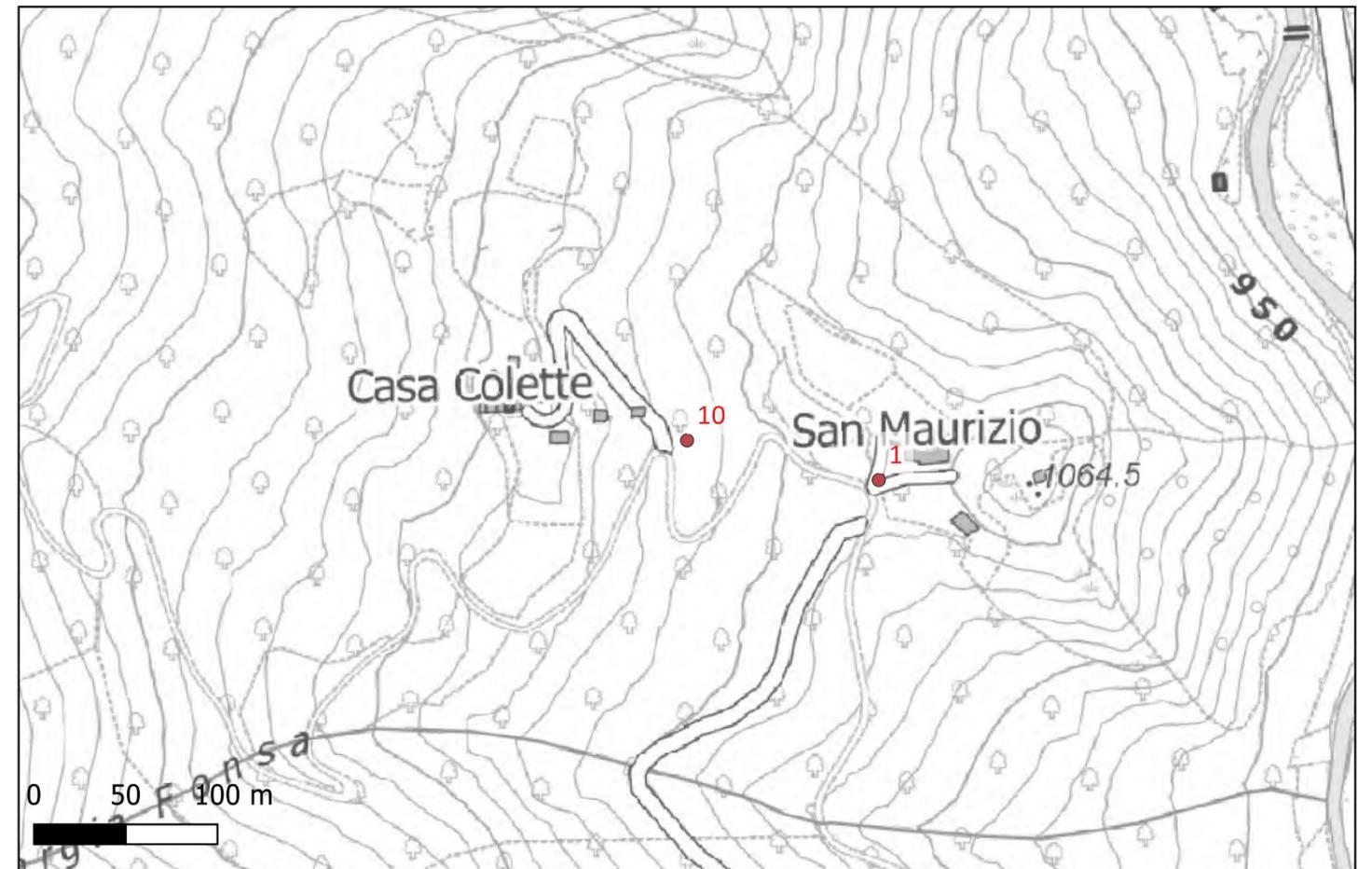
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

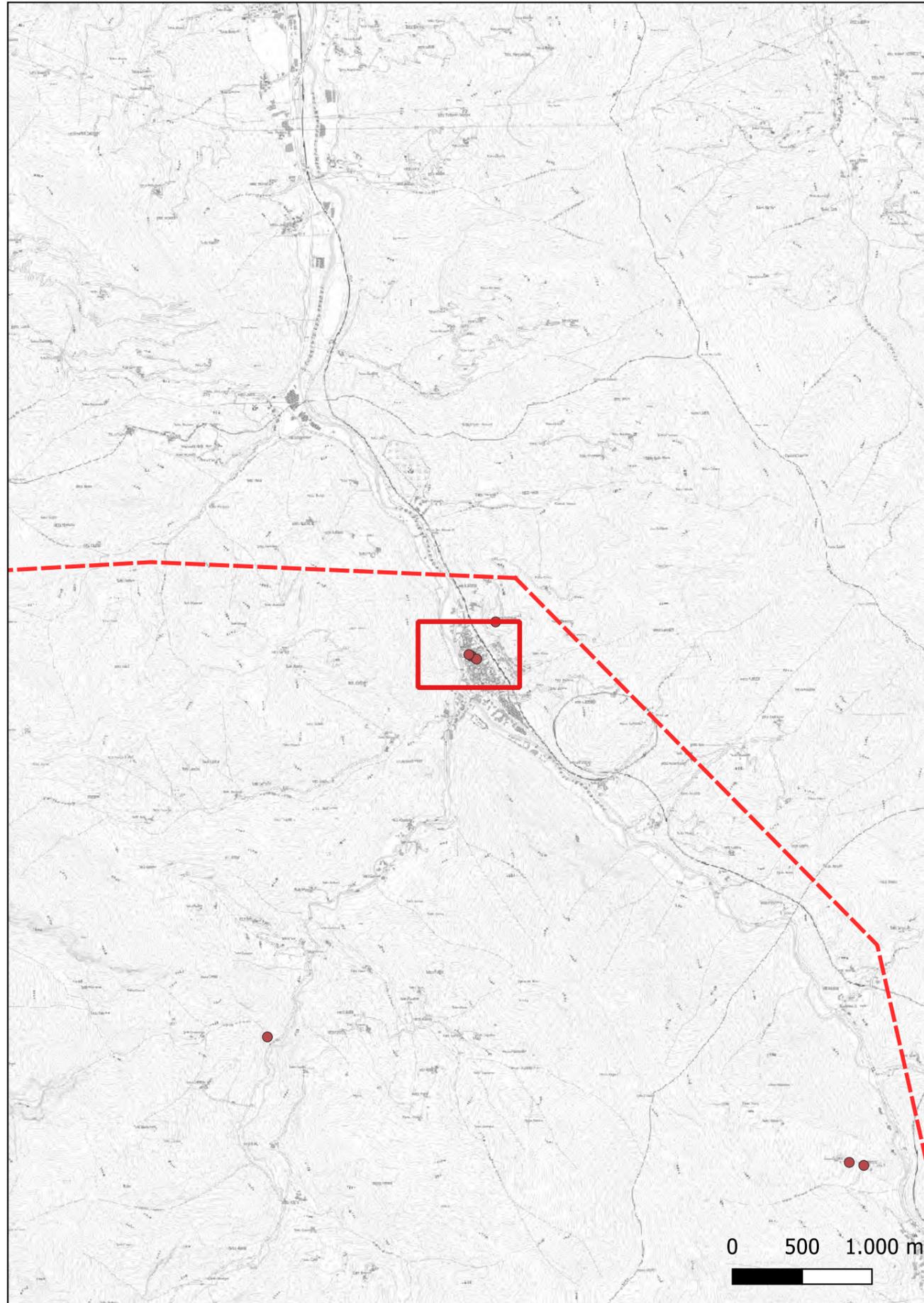
Rischio relativo: rischio nullo

Il Casalis riferisce dei resti di una fortezza, il Castrum Constantium, posto presso la Cappella di San Maurizio a nord-ovest dell'abitato di Limone, su di una piccola elevazione attaccata alla pendice detta delle Collette.

G. CASALIS, Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M., il Re di Sardegna, VOL. XXV, Torino 1854, "Limone".



Sito 11 - Vernante, Canonica (SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019_11)



Localizzazione: Vernante (CN), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Prima età moderna},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Le operazioni di assistenza archeologica eseguite nel 2017 per lavori di scavo nella canonica adiacente alla chiesa hanno messo in luce piani di frequentazione tardo-medievali ed un ambiente interrato ("infemotto") postmedievale.

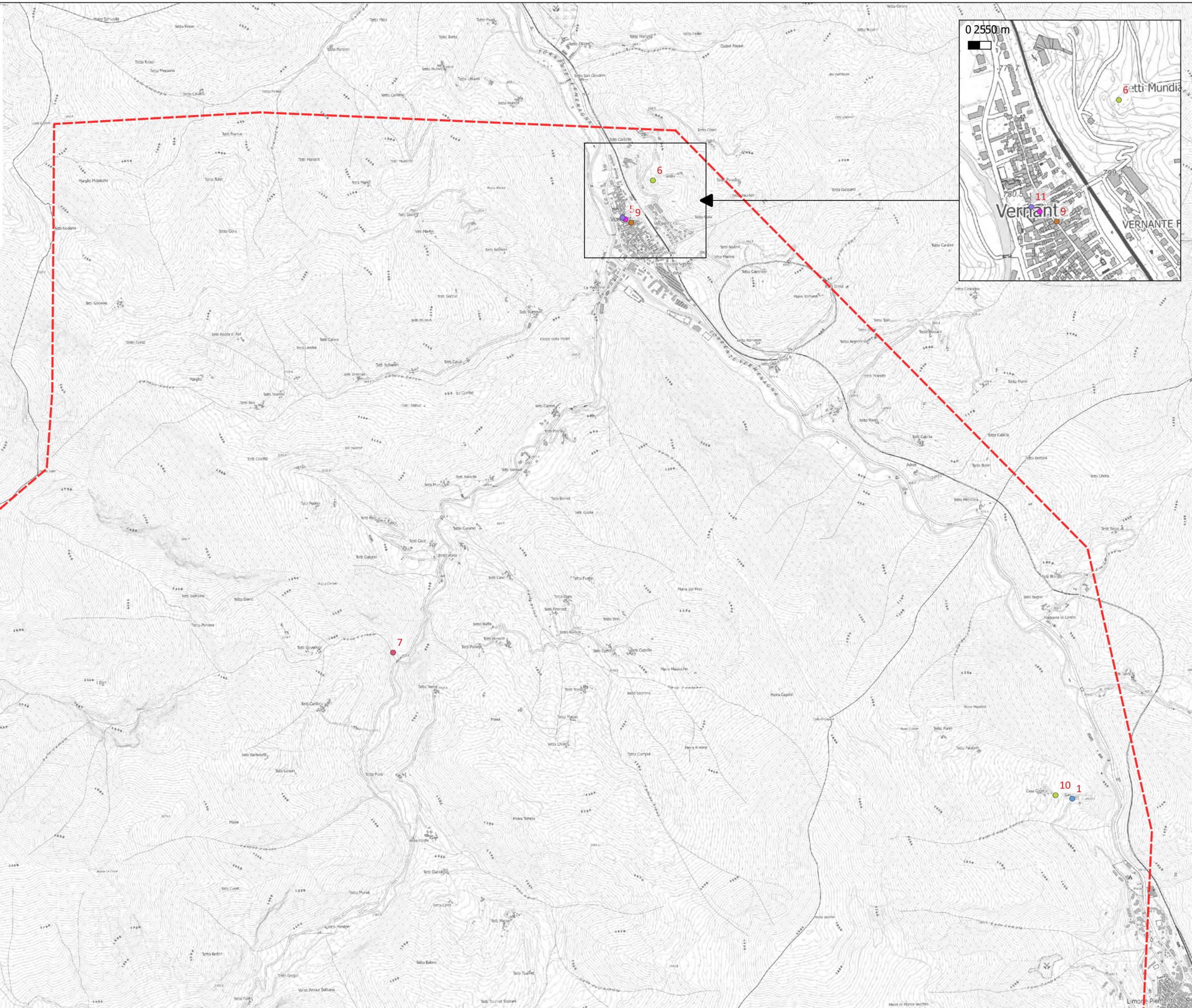
Archivio SABAP-AL, 2017

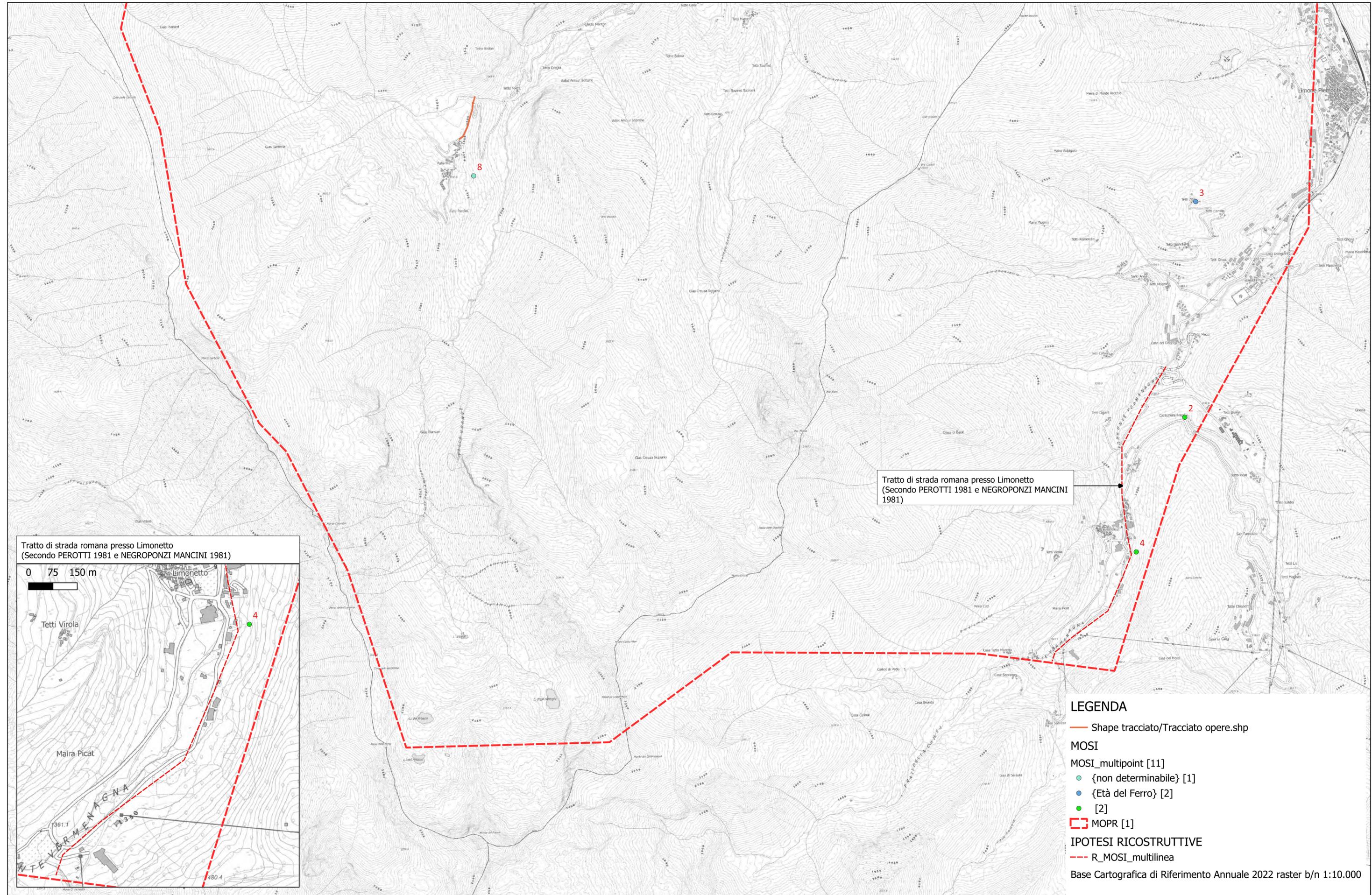


LEGENDA

- Shape tracciato/Tracciato opere.shp
- MOSI**
- MOSI_multipoint [11]
 - {Età Romana} [1]
 - {Età Romano imperiale} [1]
 - {Età Medievale} [2]
 - {Prima età moderna} [1]
 - {Età dei Metalli} [1]
 - {Età del Ferro} [2]
- ▭ MOPR [1]

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2022 raster b/n 1:10.000

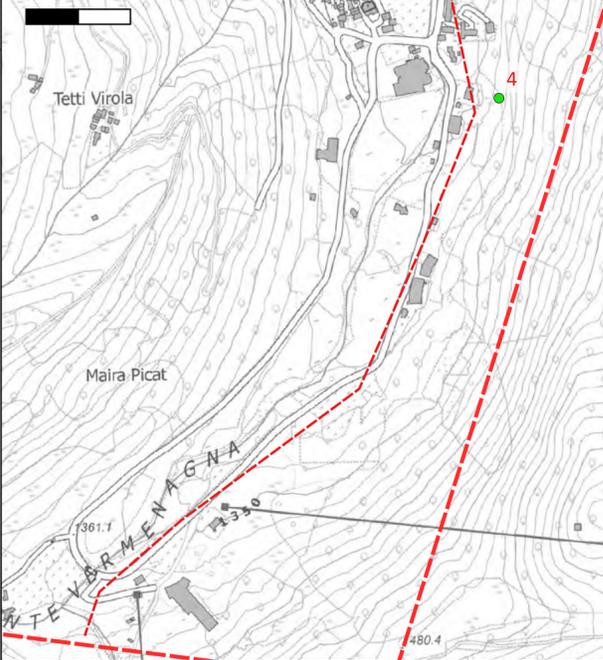




Tratto di strada romana presso Limonetto
(Secondo PEROTTI 1981 e NEGROPONZI MANCINI 1981)

Tratto di strada romana presso Limonetto
(Secondo PEROTTI 1981 e NEGROPONZI MANCINI 1981)

0 75 150 m



LEGENDA

— Shape tracciato/Tracciato opere.shp

MOSI

MOSI_multipoint [11]

● {non determinabile} [1]

● {Età del Ferro} [2]

● [2]

▭ MOPR [1]

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

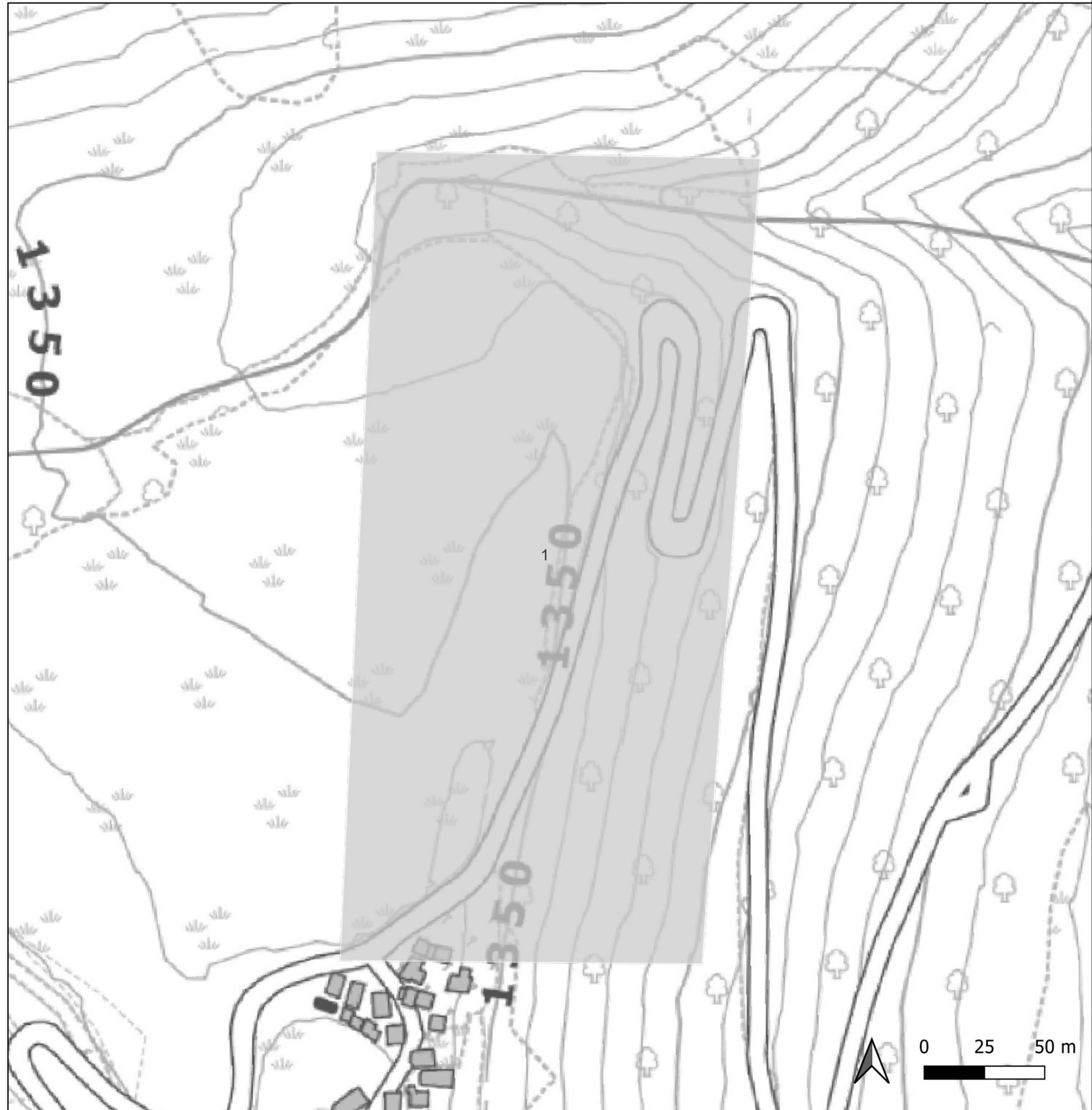
--- R_MOSI_multilinea

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2022 raster b/n 1:10.000

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019 - area 1

potenziale non valutabile - affidabilità buona

l'area della Valle Grande e della borgata di Palanfré appare inquadrata entro un settore delle Alpi Marittime certamente frequentato da gruppi umani già probabilmente a partire dal Neolitico e dall'Eneolitico. Come detto, la Valle Grande risulta in una posizione di passaggio piuttosto felice verso il Colle del Sabbione, la Rocca dell'Abisso e Tenda, da un lato, ed i passaggi transvallivi dalla Valle Vemenagna verso la contigua Valle Gesso dall'altro. Per quanto scarsi ed indeterminati appaiono i rinvenimenti puntuali nella specifica area della Valle Grande e di Palanfré (sostanzialmente l'affilatoio preistorico di cui al sito n. 8) risulta probabile la frequentazione in epoca preistorica del versante italiano della Valle delle Meraviglie da parte dei gruppi che produssero le ben note incisioni rupestri del complesso del Monte Bego. D'altro canto i numerosi rinvenimenti effettuati in aree non distanti tanto verso la Valle Gesso (Entracque, la necropoli di Valdieri, la Grotta del Bandito a Roaschia), quanto verso Limone e Tenda (Tetti Zitton, Tetti Monsù, collina di San Maurizio, Siti nn. 3-2-1), testimoniano la sicura frequentazione - talvolta stanziale, talvolta stagionale - tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro di questo settore montano di essenziale importanza nelle dinamiche di passaggi transalpini di uomini e merci. Più scarsi ed indeterminati si fanno i dati per quanto concerne l'epoca romana, quando appare più probabile che il vettore principale di comunicazione si attestasse lungo il Vemenagna fino al Mons Comius (Tenda), pur senza escludere l'eventualità che la Valle Grande continuasse ad accogliere passaggi transvallivi di minor entità. In epoca medievale e postmedievale l'assetto sostanziale della Valle sembra consolidarsi in una forma non molto dissimile da quello attuale. Pur configurandosi la concreta possibilità che l'area circostante Palanfré possa celare segni di frequentazione di interesse archeologico, soprattutto per le epoche preprotostoriche, l'indeterminatezza dei dati a disposizione e la collocazione dell'intervento in oggetto lungo una strada Provinciale, pongono la specifica area entro un quadro di rischio potenziale non valutabile.



LEGENDA

 MOPR [1]

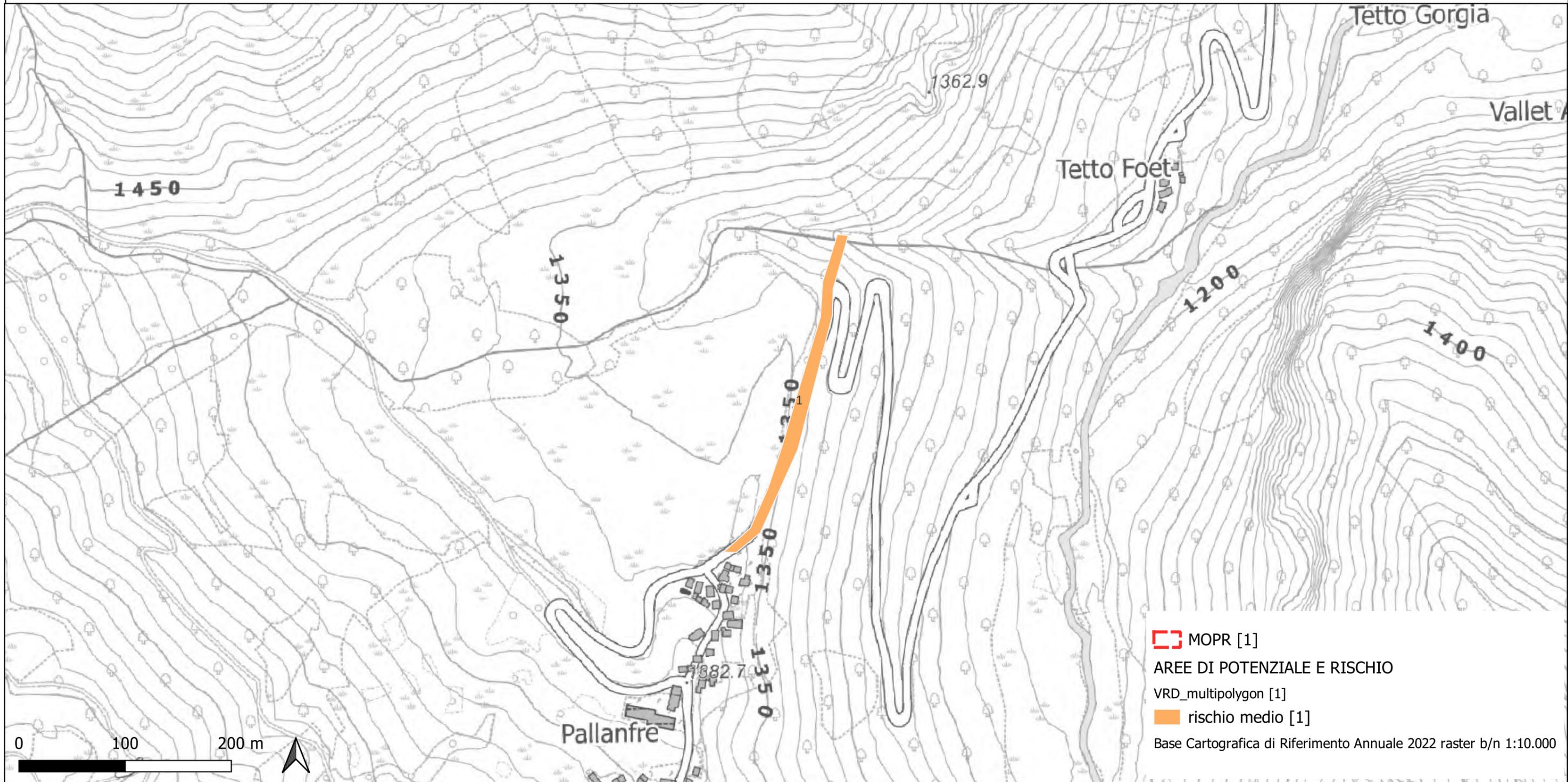
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [1]

 potenziale non valutabile [1]

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2022 raster b/n 1:10.000

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-AL_2024_00015-FTS_0019 - area 1



- - - MOPR [1]
- AREE DI POTENZIALE E RISCHIO
- VRD_multipolygon [1]
- rischio medio [1]
- Base Cartografica di Riferimento Annuale 2022 raster b/n 1:10.000

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio medio	In considerazione di quanto espresso in merito alla valutazione di rischio potenziale, relativamente alle opere da eseguire che prevedono scavi di estensione e profondità piuttosto consistenti – pur in corrispondenza ed in prossimità di una strada Provinciale - si considera un rischio relativo di grado medio.